ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 278

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDÌ - VENERDÌ
2-3 Dicembre 1946
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (lunedì 120). Annunci Sagne, e legali L. 130. Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 200 la linea. Pubblic. econom.: vedere tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

APPELLO

Le colonie al centro delle discussioni

L'incontro Sforza-Mallet

Maggiore distensione nel punto di vista britannico Oggi alla Camera il discorso Togliatti, domani parlerà Sforza - L'arrivo a Roma di Bramuglia

ROMA, giovedì sera.

Per il conte Sforza queste sono giornate di grande lavoro. Deve naturalmente seguire con particolare interesse gli interventi dei vari oratori nel dibattito che si svolge a Montecitorio; deve preparare il discorso da pronunziare domani e deve seguire da vicino il lavoro diplomatico che si sta svolgendo in tutte le capitali, per ottenere almeno il rinvio di una decisione sulle colonie, e per tutte le altre grosse questioni internazionali che sono sul tappeto.

Sforza riferì ieri mattina a De Gasperi sul colloquio dopo il rapporto che Tarchiani gli fece avere sul suo colloquio con Truman. E stamane palazzo Chigi, pur non comunicando fatti nuovi, non ha escluso che vi sono buone speranze per una favorevole soluzione del problema coloniale. Anche l'incontro del conte Sforza con l'ambasciatore di Gran Bretagna, avvenuto ieri a palazzo Chigi, viene messo in relazione alle nostre colonie. Da fonte ufficiosa si rileva che sir Mallet ha parlato a Sforza del piano Bevin per l'unione europea.

Tale piano presenta analogie con le proposte formulate dal governo italiano e si presterebbe a una coordinazione con esso. Ma è evidente, a quanto si osserva, che Sforza e Mallet che non si incontravano da molto tempo, non avranno discusso solo della federazione europea: le colonie, che sono al centro delle discussioni appunto per l'intransigenza britannica, non possono non aver fatto oggetto di uno scambio di idee se non proprio di trattative.

Da questi e da altri segni si avverte infatti una maggiore distensione nel punto di vista britannico che nei giorni scorsi era apparso assolutamente intransigente.

Dal canto suo la Francia si dimostra sempre più favorevole alla nostra tesi.

L'ambasciatore francese a Washington ha fiancheggiato l'azione politica italiana per le colonie sostenendo il punto di vista di Palazzo Chigi. Gli incontri di De Gasperi a Parigi non sono stati, come si vede, senza tangibili risultati.

Stasera a mezzanotte arriva a Roma il ministro argentino Bramuglia, il cui atteggiamento è decisamente favorevole a noi per le colonie. I colloqui che egli avrà a Roma acquistano pertanto un particolare significato soprattutto in quanto il ministro degli Esteri argentino è ora al centro dell'attenzione degli ambienti politici internazionali. La sua voce, quando egli parlerà a Parigi, a nostro favore, non sarà quindi inascoltata.

Continua intanto alla Camera la discussione sui temi di politica estera. Oggi dovrebbe parlare al termine della seduta, Togliatti, dopo i discorsi che pronunzieranno Calosso e Amadeo.

Venerdì dovrebbero parlare il ministro Sforza, Tambroni della sinistra democristiana e Zagari. Sabato infine dovrebbe fare le sue dichiarazioni De Gasperi, ma difficilmente si avrà la conclusione della discussione nella stessa giornata di sabato.

«Noi siamo orientati verso la federazione, non verso i patti militari. Non esiste nessun impegno, né si pone un problema d'impegni perché nessuno ci ha chiesto di prenderne. E se per avventura un giorno tale problema si ponesse, esso sarà allora discusso sia nel Governo che nel Parlamento — ha detto sostanzialmente De Gasperi a Saragat nel colloquio di tre quarti d'ora svoltosi ieri mattina al Viminale. E poi ha aggiunto: — Credo che su questa linea si possa essere tutti d'accordo».

Saragat era dello stesso avviso quando è uscito dallo studio del Presidente. Lo ha detto ai giornalisti e lo ha ripetuto poco dopo alla direzione del suo partito.

Dopo che Saragat aveva riferito alla direzione socialdemocratica, anche Simonini si recava dal presidente del Consiglio.

La cosa poteva apparire anche poco riguardosa per Saragat. Ma non si trattava di questo. Nel fissare il colloquio con Saragat, De Gasperi aveva chiesto di vedere anche Simonini; senonché Simonini sul momento non fu trovato e si recò al Viminale soltanto quando fu avvertito del desiderio del presidente. Tuttavia Simonini, interrogato a Montecitorio stamattina, ha detto fra il serio e il faceto: «La nostra fiducia è una fiducia a termine. Questo termine è di quaranta giorni, fino a quando cioè si riunirà il congresso al quale spetta di diritto ogni ulteriore decisione». Ma è certo fin d'ora che non ci sarà crisi, data l'avvenuta chiarificazione.

La quale chiarificazione se è stata buona per la direzione del P.S.L.I. non altrettanto lo è stata per la sinistra socialdemocratica che ha esplicitamente fatto sapere che negherà la fiducia al Governo astenendosi dal voto. Domani si riuniscono i gruppi parlamentari di Unità Socialista che dovranno pronunziarsi appunto sulla mozione che la sinistra di Zagari intende presentare e che non è propriamente sulla linea della politica governativa.

Arnaldo Graziosi

Dopo la drammatica fuga da Frosinone

Alla caccia di Graziosi è mobilitata tutta la polizia

I due tempi dell'evasione: dapprima viene assalito e disarmato un secondino, poi i tre attaccano la guardia all'ingresso e ingaggiano una lotta furibonda - Anche il "maestro„ partecipa alla mischia - Scomparsi nella campagna a bordo di una fiammante "1100„ - Le otto strade nazionali bloccate da jeeps radio-collegate

Frosinone, giovedì sera.

L'asfalto della Casilina, umido di nebbia, scorre veloce e interminabile. I fari della macchina buttano il fitto manto biancastro e la campagna ai lati sembra evanita. Andiamo verso Frosinone: Arnaldo Graziosi è evaso. La piccola cittadina dorme saporitamente. Per le strade non c'è anima viva: forse la notizia telefonata a Roma dai carabinieri non si è ancora sparsa qui. Eccoci al carcere, una specie di vecchia caserma adattata a penitenziario con tanta, uscite secondarie. Apprendiamo dalla viva voce di un carabiniere i particolari dell'evasione. Parla concitatamente: è pallido e trema un poco: forse è il freddo.

Veduta panoramica di Frosinone, teatro della rocambolesca evasione

Il racconto di un carabiniere

Il pomeriggio — ci dice — era trascorso come al solito tranquillo, e i detenuti erano intenti nelle loro occupazioni. Alle 18, Arnaldo Graziosi, che aveva da poco finito la sua cena, si intratteneva col maresciallo Fiano nell'ufficio carcerario dove l'usciere di Maria Cappa presta da tempo il suo servizio di scrivano. Detenuto e maresciallo conversavano come erano soliti, di tutto e poco. Sembra che il discorso si aggirasse ieri sera proprio sulla libertà che prevede il condannato, dopo la recente sentenza della Cassazione, irrinunciabile. Eppure Arnaldo Graziosi, sereno e sorridente, come non mai, in vena di confessioni e confidenze, spiegava al maresciallo che, in fondo, anche questa vita a poco a poco diventa sopportabile e rivelava piccole soddisfazioni e imponenti conforti.

Ad un tratto si udirono dei rumori nel corridoio. La porta dell'ufficio era socchiusa e Graziosi usci per vedere cosa fosse accaduto: il maresciallo Fiano non si mosse. Si era sempre fidato molto del «suo detenuto» che non gli aveva mai dati fastidi. Graziosi fece qualche passo nel corridoio. Qui si incontrò con altri due detenuti, Vincenzo Galluppi e Normanna Arturo, che non si sa come erano fuori della loro cella. Si sa ad essi sorridendo, e chiacchierando. I tre attraversarono il cortile raggiungendo il cancello di legno. Qui c'era il secondino di guardia. Il Normanno lo intrattenne qualche minuto a parlare, chiedendogli una informazione per l'ufficio matricola e poi, d'improvviso, lo afferrò alla gola, lo immobilizzò e dopo averlo disarmato lo rinchiuse in uno stanzino. I tre si misero in cammino e attraversarono il corridoio principale. Ad un accendino che li guardava con sospetto il Normanno disse con disinvoltura: "Vengono con me all'ufficio matricola per alcune informazioni". Con passo calmo, senza destar sospetti attraversarono il cortile centrale del carcere, e quell'ora sembrò deserta.

Alla porta del carcere

«Il Normanno, più pratico degli altri del carcere, si diresse verso un cancelletto secondario mediante il quale si giunge all'ingresso principale. Dietro al cancello c'è un'altra sentinella. Il Galluppi, ch'è il più robusto, buona con i piedi. I due si nascondono ai lati. Quando la guardia sporge la testa da una feritoia il Galluppi lo afferra fulmineamente per il collo. Graziosi e Normanno lo immobilizzano e il cancello viene aperto. Nel frattempo il secondino rinchiuso nello stanzino dal Normanno riesce ad uscire, attraversa il cortile e corre a dare aiuto alla guardia che giace immobilizzata dal Normanno e Graziosi.

«Fra i tre detenuti e i due secondini si inizia una lotta furibonda. Graziosi fa quel che può, ma Galluppi, che è un uomo forte, mette presto a terra le due guardie riuscendo da solo a tenerle a bada, mentre Graziosi e Normanno si avviano verso l'uscita principale. In pochi secondi la porta viene aperta e i tre, armati in mezzo alla piazza della Ardenti-na, fuggono velocemente per una viuzza di campagna che conduce sulla Casilina in direzione dell'ingresso di Ferrovie nichali.

«Giunti nei pressi dell'osteria Da Maltei, dove la strada si biforca in molteplici direzioni, una fiammante automobile 1100 nera attende il terzetto che salta in macchina, la quale si allontana velocemente per una direzione sconosciuta.

«Sono passati cinque minuti dal momento in cui Graziosi è uscito dall'ufficio. In quel momento il maresciallo Fiano, che intanto ha, più che intuito, intuito la collaborazione con i secondini, si affaccia alla finestra appena in tempo per vedere la macchina allontanarsi.

«L'allarme viene subito dato dal carcere al comando dei carabinieri i quali iniziano immediatamente una battuta rastrellio per cespuglio in un raggio di 20 chilometri, invano. Le ombre del tramonto hanno ormai invaso la campagna e i tre detenuti chissà dove sono. La battuta dura fino alle 3 e il numero dei militi addetti alla ricerca impreannunciato di ora in ora, intensificato».

Questi i particolari che abbiamo raccolti dalla viva voce del carabiniere. Da un primo esame di come si sono svolti i fatti è chiaro che Frosinone era stato preparato da molto tempo, forse già da quando si doveva ancora discutere il ricorso del musicista dinanzi alla Cassazione: l'evasione è stata concretata ieri in pratica prima che il trasferimento del maestro al penitenziario in facesse diventare cosa più problematica se non impossibile: Graziosi ormai conosceva il carcere di Frosinone meglio delle sue tasche e gli appoggi esterni non gli facevano difetto. Quello che invece rimane da accertare è come una guardia, armata di mitra, si faccia immobilizzare da tre detenuti disarmati e si ricordi di sparare solo quando il bersaglio è ormai lontano.

Stamane all'alba la notizia è di dominio pubblico anche a Frosinone. La tranquilla cittadina ciociara è nuovamente in fermento, e anche quella volta per il maestro Graziosi.

Intanto tutto l'apparato della polizia è in azione. Per via radio e telegrafica la prima divisione di polizia giudiziaria ha disposto il blocco delle otto strade nazionali di uscita da Roma per mezzo di «jeeps» radiocollegate. Contemporaneamente sono stati avvertiti tutti i porti, gli aeroporti e le città di frontiera, con particolare riguardo il porto di Napoli dove si pensa che Arnaldo Graziosi abbia pensato di dirigersi.

Altre disposizioni sono state impartite alla questura di Frosinone perché sia effettuata un'altra battuta e largo raggio in tutta la zona nell'eventualità che la macchina servita all'evasione abbia potuto nascondersi in un casolare dei paraggi.

L'arrivo a Washington del generale Marras

L'ambasciatore Tarchiani e numerose personalità politiche e militari all'aeroporto - Importanza dei prossimi colloqui

WASHINGTON, giovedì sera.

Alle 9.30 di stamane arrivo all'aeroporto di Washington, accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Dunn, il Capo di Stato Maggiore italiano, gen. Efisio Marras. Sono ad attenderlo l'ambasciatore Tarchiani, rappresentanti del Dipartimento di Stato e del Dipartimento della Difesa, oltre a personalità dei comandi delle Forze armate americane. Come è già stato detto il generale Marras si tratterrà negli Stati Uniti circa tre settimane e oltre a colloqui di cui non occorre sottolineare l'importanza, visiterà le principali istallazioni militari.

Nei locali della nostra ambasciata, alle 18 di oggi il Capo di Stato Maggiore italiano riceverà i giornalisti ai quali terrà una conferenza-stampa.

Domani o dopo domani egli conferirà col gen. Bradley di cui è ospite, e col segretario alla Difesa, Forrestal. In onore del gen. Marras preparano ricevimenti, intatti, tanto il Capo di Stato Maggiore americano che il ministro della Difesa. Inoltre, al «Pentagon Building», sede del Comando supremo americano, il gen. Marras avrà importantissimi colloqui nel corso di una speciale riunione, alla quale prenderanno parte le più eminenti personalità preposte all'apparato militare degli Stati Uniti.

E' in questa sede che avrà effettivo inizio l'esame dei problemi che più da vicino interessano i due Paesi.

Nel mentre continua al Dipartimento di Stato la battaglia per la salvezza tra i sostenitori dell'Italia e quelli filo-britannici.

La situazione in questo campo, malgrado il cordiale colloquio dei giorni scorsi tra il Presidente Truman e l'ambasciatore Tarchiani, può definirsi grosso modo immutata, in altri termini gli stati Uniti appaiono vincolati all'impegno non scritto assunto con Londra.

L'unica via di salvezza potrebbe essere quella di rinviare sic et simpliciter qualunque decisione e non c'è dubbio che Dunn si farà presso Lovett paladino di questa tesi, sostenendo l'estrema importanza per gli Stati Uniti di non creare imbarazzi al Governo De Gasperi e di non porre in forse tutta la politica estera del conte Sforza.

Si rileva infine che la visita del gen. Marras verrà a porre in luce nuovi elementi a nostro favore, il nostro Capo di Stato Maggiore, discutendo infatti con Forrestal e col gen. Bradley, potrà eliminare alcune preoccupazioni americane circa l'efficienza della collaborazione italiana all'eventuale difesa strategica del Mediterraneo. Particolare valore avranno, a questo riguardo colloqui fra Marras e il Segretario alla Difesa, essendo noto come Forrestal sia stato uno dei maggiori sostenitori della tesi britannica sulla sorte delle nostre ex-colonie.

Lo stato di emergenza proclamato a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Un conflitto tra 500 filocomunisti e la polizia del settore occidentale di Berlino si è prodotto oggi in occasione di un comizio cristiano-democratico che simpatizzanti dell'Unione Sovietica intendevano sciogliere. Buona parte dei disturbatori del comizio erano armati. E' questo il primo episodio di violenza in grande stile verificatosi nella capitale tedesca dopo la scissione di fatto dell'amministrazione comunale di Berlino con la creazione di una Giunta del settore orientale contrapposta al magistrato legalmente eletto capeggiato dal sindaco socialista signora Luise Schroeder.

Lo stato di emergenza è stato proclamato nei settori occidentali di Berlino, primo che avesse inizio il comizio cristiano-democratico, quando è giunta notizia che nel settore sovietico della città si era radunata una forte colonna di individui che figurava di svolgere un corteo del partito socialista unitario (socialcomunista e filo-sovietico) la quale si dirigeva verso la località in cui aveva luogo il comizio stesso. Gran parte degli individui era armata di spranghe di ferro e di randelli; non appena fermati dalla polizia che intimò loro di sciogliersi senza turbare il comizio, i socialcomunisti si diedero a scagliare pietre e mattoni contro gli agenti. Cominciarono allora le prime colluttazioni e fu necessario chiedere l'invio di rinforzi. Sono stati operati complessivamente dieci arresti fra cui quello di una donna.

Il panico a Suciao evacuata dalle truppe

La popolazione affamata assalta i negozi

Nanchino, giovedì sera.

Da fonte militare si apprende che le forze governative hanno terminato ieri notte la evacuazione di Suciao.

La Banca della Cina ha fatto caricare stamane su vapori dell'amministrazione delle dogane 150 casse di lingotti di oro.

La gravità della situazione ha avuto singolari conseguenze sui prezzi. Mentre sei settimane addietro, quando ancora non incombeva la minaccia comunista su Nanchino, i generi di prima necessità e gli oggetti di lusso venivano accaparrati dagli speculatori e i prezzi salivano alle stelle, ora i magazzini rigurgitano di prodotti d'ogni genere venduti a prezzi bassissimi. Automobili, apparecchi radio, frigoriferi e mobili sono diminuiti di prezzo del 30 e persin del 50 per cento, senza che si trovino compratori. La ricerca è invece affannosa per gli oggetti di valore che hanno poco volume.

La missione militare statunitense ha ordinato l'evacuazione di tutti i suoi aeroplani e di tutto il suo personale da Nanchino. Da fonte degna di fede si apprende che a Suciao infuriano accaniti combattimenti di strada e che in seguito alla decisione del Governo di sospendere il lancio di viveri per mezzo di paracadute, i negozi sono presi d'assalto dalla folla affamata.

Sembra tuttavia che le armate nazionaliste schierate lungo la ferrovia Suchow-Nanchino siano riuscite a fermare l'avanzata rossa su Nanchino.

Io non fuggirò dichiara Graziani

E aggiunge: "Adesso capisco perchè s'era messa in giro la voce di una mia evasione: si voleva stornare l'attenzione dal piano per la fuga di Graziosi„

Roma, giovedì sera.

Al processo Graziani oggi si parlava della fuga di Arnaldo Graziosi dal carcere di Frosinone: era un argomento che interessava di più che non il solito e monotono succedersi di testimoni. Anche Rodolfo Graziani non ha voluto tacere sulla questione. A dire il vero il suo giudizio è stato un po' drastico.

«Graziosi è un cretino. Io, comunque, non lo avrei fatto nè lo farei, neppure se mi aprissero le porte del forte Boccea. Dico di più: non fuggirei anche se condannato. Adesso capisco perchè in questi giorni si è sparsa la voce di una mia evasione: evidentemente si è messo in giro la voce sul mio caso, per preparare con più calma il piano per la fuga di Graziosi».

Nonostante tutto, l'udienza ha avuto un inizio calmo e tranquillo. Rodolfo Graziani ha chiesto e ottenuto subito la parola per chiarire le organizzazioni dei comandi regionali e provinciali delle forze armate di Salò.

Presidente — Ma lei sapeva che sue truppe erano usate per azioni di rastrellamento dal generale Wolff?

Graziani — Sì.

Presidente — E perchè allora non si oppose?

Graziani — Mussolini aveva delegato le normali funzioni di polizia ai tedeschi e noi non potevamo opporci all'impiego di queste truppe voluto da loro.

E' stato poi ascoltato Fernando Solari, vice-comandante del C.V.L. e che sostituì Parri nel marzo 1944.

Solari — Il nostro obbiettivo era in un primo momento quello di lottare contro i tedeschi e contro i fascisti e di limitare la campagna contro l'esercito regolare della repubblica sociale italiana a sole azioni di propaganda. Dovemmo accorgerci ben presto però che i soldati erano più feroci dei tedeschi e dei militi tanto che preferivamo certe volte essere fatti prigionieri più da questi ultimi che da quelli. Posso dire che nulla è stato fatto dall'esercito di Salò per impedire lo smantellamento degli stabilimenti industriali.

E' poi interrogato Livio Solfoni, uno degli ufficiali che furono rinchiusi nel forte di Gavi insieme al gen. Marras e tradotto nell'agosto al quartiere generale di Graziani.

Presidente — Che cosa ha sentito Sig. Scipioni?

Teste — Sentimmo una voce, presumibilmente quella di Graziani che urlava: «Agite con maggiore energia!».

Presidente — E null'altro?

Teste — Null'altro.

Presidente — Ma il suo compagno Impallomi ha detto qualcosa di più. Ha forse mentito?

Avv. Augenti — Ma non si incominci a suggestionare il teste.

Presidente — Io non suggestiono nessuno. Non faccia insinuazioni.

L'udienza continua.

L'evaso a bordo di un elicottero?

Il fratello dichiara: "Non possiamo aiutarlo a riparare all'estero; abbiamo già speso quattro milioni„

Fino a mezzogiorno le pattuglie di carabinieri, di agenti di polizia e di guardie carcerarie che battono senza tregua tutta la regione immediatamente attigua a Frosinone, non hanno trovato alcuna traccia di Arnaldo Graziosi e degli altri due detenuti fuggiti con lui. E' opinione generale che i tre siano armati assai bene tanto da Frosinone e qualcuno parla di un misterioso elicottero che avrebbe prelevato i tre fuggiaschi e si sarebbe diretto verso ignota destinazione.

Anche la misteriosa automobile nera che, fermatasi fino dall'imbrunire di ieri nelle vicinanze del carcere, ha preso a bordo i tre evasi per condurli probabilmente al luogo ove era fermo un aereo, ha sollevato una ridda di illazioni e commenti.

La presenza di questo automobile conferma che la evasione di Arnaldo Graziosi non è stata determinata da circostanze occasionali, ma accuratamente preparata attraverso intelligenze con l'esterno e mandata in esecuzione in un momento prestabilito, mediante l'intervento di complici destinati ad effettuare quelle «azioni di forza» di cui il pianista non sarebbe stato certamente capace.

Accertata di conseguenza una complicità esterna in aggiunta a un «complotto» interno, le ipotesi si moltiplicano, assumono sfumature di natura sentimentale, accennano a possibilità di espatrii verso terre lontane con documenti falsi già preparati da tempo, si sofferma sull'ubicazione del nascondiglio nel chiuso del quale Arnaldo Graziosi e i suoi complici dovrebbero attendere il momento opportuno per prendere definitivamente il largo.

Abbiamo lasciato stamane Frosinone all'alba. Lungo la strada la polizia ci ha fermati tre volte per richiederci i documenti.

A Roma ci siamo subito recati alla casa del maestro. C'erano altri colleghi e la madre di Arnaldo che piangeva e urlava:

«Non ci credo, non posso crederci». Forse una guerriglia sensazione di gioia si era impadronita di lei per l'improvvisa libertà riacquistata dal figlio, seppure in quel modo. Essa si era recata a trovare Arnaldo in carcere domenica scorsa e dice di non aver notato in lui nessun stato d'animo particolare. Egli non le avrebbe detto nulla dei suoi progetti di fuga e avrebbe tenuto il solito contegno di rassegnazione che aveva dopo il rigetto del ricorso da parte della Cassazione.

Abbiamo chiesto al fratello del maestro, Mario, se Arnaldo, nell'apprendere la terribile decisione della Cassazione e nei momenti di sconforto che seguirono, avesse manifestato in qualche maniera l'intenzione di fuggire. No, per quanto gli risultava, mai il maestro aveva prospettato questa possibilità. «Così mite, tranquillo, calmo per tutta la durata del suo chilometrico processo, Arnaldo non poteva certo mai aver pensato ad una cosa simile. Ben immaginate quindi ch'io in tal senso insieme alla madre che si recò a visitarlo nel carcere domenica scorsa».

Mario Graziosi si è accesso soltanto quando gli abbiamo chiesto: «Non potrebbe darsi che Arnaldo riesca a riparare all'estero?».

«Noi già non lo possiamo aiutare in una simile impresa perchè occorrono troppi quattrini per questo caso, e noi non ne abbiamo più. Abbiamo già speso per Arnaldo quattro milioni».

Il ministro guardasigilli appena avuta la notizia della fuga del maestro Graziosi dal carcere di Frosinone ha immediatamente ordinato che una severa inchiesta sia condotta sul posto. Durante la notte sono giunti un ispettore generale del ministero di Grazia e Giustizia e un magistrato della Procura Generale, «Se dall'inchiesta emergeranno responsabilità o soltanto leggerezze, esse saranno esemplarmente punite» ci ha dichiarato un portavoce del ministro Grassi.

Piero Poggio

Avvistato a Bologna?

Lo strano contegno d'una signora che avrebbe acquistato una macchina e ingaggiato un autista per la notte

BOLOGNA, giovedì sera.

L'evaso dalle carceri di Frosinone, il maestro Graziosi, sarebbe passato stanotte per la nostra città dopo di avere lasciato una macchina sulla quale sarebbe giunto in località Calle di castel San Pietro, provenendo dal Sud, e di avere preso posto su una 1500. Una giovane e bella signora, che da alcuni giorni risiedeva nella nostra città in una modesta pensione familiare, aveva colle ubbie da ore tenuto un contegno stranissimo. Ella, precedentemente, era stata vista conferire con mediatori di automezzi ed infine aveva acquistato una 1500 rossa cupo targata TM. Ella aveva anche ingaggiato un autista, un romano, sembra. La signora aveva trascorso ieri l'intera giornata nella più grande agitazione, ascoltando continuamente la radio.

Aveva preparato poi i bagagli e pagato il conto. Alle 22, quando la signora apprendeva dalla radio l'avvenuta fuga del maestro Graziosi, abbandonava precipitosamente la pensione ed era vista partire coi bagagli a bordo della «1500». Verso le 2 sarebbe stata vista fermarsi in località Gallo, lungo la via Emilia, dove in un viottolo da circa venti minuti era ferma una macchina, un'altra «1500» avrebbe accolto a bordo un nuovo ospite dell'automobile sarebbe quindi ripartita a forte velocità verso Bologna.

Ciò porterebbe a credere, se la notizia è vera, che il maestro Graziosi avrebbe cambiato macchina e una vettura di chilometri da Bologna, e quindi proseguito verso il nord.

Condanna a 36 anni richiesta dal P. G.

Novara, giovedì sera.

L'udienza per il processo del delitto all'imbarcadero di Intra è stata occupata stamane dalle arringhe dell'avv. Battaglione di parte civile e del procuratore generale Casalegno. Entrambi hanno sostenuto la sussistenza delle imputazioni di tentata violenza carnale e di omicidio.

L'accusa privata ha sostenuto anche quella di rapina mentre il pubblico ministero ha limitato intendere che possa anche non essere stata commessa. Comunque il Proc. Gen. ha chiesto la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a 30 anni di reclusione per l'omicidio, 6 anni per la tentata violenza carnale e l'assoluzione per insufficienza di prove in tema di rapina.

La tragedia dell'imbarcadero.

SETTE COLLOQUI CON VITTORIO EMANUELE III

Come si profilò il problema istituzionale

V

Il congresso antifascista, effettuatosi a Bari il 28 gennaio 1944, più che grande importanza aveva avuto larga risonanza, specie per effetto degli innumerevoli e interminabili telegrammi finali, diretti a tutto il mondo.

«A chi debbo rendere conto del mio operato?» *proruppe Vittorio Emanuele, nel nostro terzo colloquio, dopo avere fatto la relazione politica del Congresso di Bari che gli ho portato.* «Ad ambiziosi che non rappresentano che se stessi, o al popolo di cui io sono Re e che finora non s'è mai pronunciato contro di me? La storia non giudica con il metro delle fazioni e degli egoismi: Processarmi a vicenda, non è denigrarvi tutti dinanzi al mondo stesso? Se fossero stati i partiti, che oggi chiedono la mia abdicazione e rivendicano il potere, a far cadere nel 1943 il fascismo e Mussolini, impenendosi al regime prima del 25 luglio con la forza delle loro idee e dalla loro aperta ribellione, allora, sì, spetterebbe ad essi, immediato, ogni diritto di reagire ed agire; ma così come il dramma s'è svolto, più volute dal destino che dagli uomini, sarebbe necessario, è anzitutto necessario riprender lena, riorganizzarsi, tendere a uno scopo più alto che non sia soltanto quello dell'ambizione personale. Unicamente dopo una prova di forza, di dignità, di unità nazionale, potrà nascere nei migliori il diritto di proclamarsi giudici degli altri ed arbitri del destini d'una intera Nazione!»

Tocca l'indice sul punto del discorso a Bari di Sforza, che questo ultimo si è scagliato con maggior virulenza contro il Sovrano: «Ragionando, credo, nella storia, s'è visto un popolo intero che ha espresso così ampiamente la sua impressione di disgusto e di orrore verso un re...»

«Poiché il flagello d'Italia — *prosegue il Re* — s'estende non soltanto alle terre già liberate ma a tutta la penisola, e nessuna elezione ha avuto luogo ancora di nuovi rappresentanti del popolo, come il può pretendere di sovvertire le istituzioni, senza sentire prima che cosa ne pensano, e quando risaranno libere, anche le altre popolazioni oggi provate doppiamente dalla guerra?»

«*Il conte Sforza indubbiamente ritiene che nelle provincie non ancora liberate, la monarchia è già stata abolita...*»

«È allora perchè non è sbarcato al Nord? Una leggenda da sfatare — *continua il Re* — è che, all'estero, la monarchia italiana sia ripudiata e i suoi denigratori esaltati. A parte ciò che ha scritto Wird Price sul *Daily Mail*, affermando che agli occhi degli italiani Casa Savoia rappresenta assai più che una casa regnante, ma è pur sempre l'unico simbolo di unità nazionale, sono circa l'esaltazione degli oppositori...»

Prende dalla cartella, in cui sono vari ritagli giornalistici.

«Lei conosce Christopher Buchey del *Daily Telegraph*? Legga...»

«*Dopo tutto, l'importanza di Sforza è basata sul fatto ch'egli è una figura d'outre-tombe. Egli ha situato fuori d'Italia negli ultimi vent'anni e la sua mentalità appare piuttosto una sopravvivenza storica che una forza politica attiva...*»

Il Re chiude la cartella dei ritagli di giornale, poi dichiara: «Non è mia abitudine dare alle cose e agli uomini più importanza di quanto non ne abbiano. Certo, dinanzi al fatto che Tito Zanibori, uno dei più fedeli collaboratori, una fiammante automobile 1100 nera attende il fuoruscito che salta in macchina, la guida si allontana velocemente per una direzione sconosciuta.

«Sono passati cinque minuti dal momento in cui Graziosi è uscito dall'ufficio. In quel momento il maresciallo Fiano, che intanto ha, più che intuito, intuito la collaborazione con i secondini, si affaccia alla finestra appena in tempo per vedere la macchina allontanarsi.

«L'allarme viene subito dato dal carcere al comando dei carabinieri i quali iniziano immediatamente una battuta rastrellio per cespuglio in un raggio di 20 chilometri, invano. Le ombre del tramonto hanno ormai invaso la campagna e i tre detenuti chissà dove sono. La battuta dura fino alle 3 e il numero dei militi addetti alla ricerca impreannunciato di ora in ora, intensificato».

Questi i particolari che abbiamo raccolti dalla viva voce del carabiniere. Da un primo esame di come si sono svolti i fatti è chiaro che Frosinone era stato preparato da molto tempo, forse già da quando si doveva ancora discutere il ricorso del musicista dinanzi alla Cassazione: l'evasione è stata concretata ieri in pratica prima che il trasferimento del maestro al penitenziario in facesse diventare cosa più problematica se non impossibile: Graziosi ormai conosceva il carcere di Frosinone meglio delle sue tasche e gli appoggi esterni non gli facevano difetto. Quello che invece rimane da accertare è come una guardia, armata di mitra, si faccia immobilizzare da tre detenuti disarmati e si ricordi di sparare solo quando il bersaglio è ormai lontano.

Stamane all'alba la notizia è di dominio pubblico anche a Frosinone. La tranquilla cittadina ciociara è nuovamente in fermento, e anche quella volta per il maestro Graziosi.

Intanto tutto l'apparato della polizia è in azione. Per via radio e telegrafica la prima divisione di polizia giudiziaria ha disposto il blocco delle otto strade nazionali di uscita da Roma per mezzo di «jeeps» radiocollegate. Contemporaneamente sono stati avvertiti tutti i porti, gli aeroporti e le città di frontiera, con particolare riguardo il porto di Napoli dove si pensa che Arnaldo Graziosi abbia pensato di dirigersi.

Altre disposizioni sono state impartite alla questura di Frosinone perché sia effettuata un'altra battuta e largo raggio in tutta la zona nell'eventualità che la macchina servita all'evasione abbia potuto nascondersi in un casolare dei paraggi.

CRONACA CITTADINA

La povera morta nella stanzetta di via P. Amedeo

Nobile gara di soccorsi a favore dei sette orfani

Stamane persone di cuore hanno visitato la squallida casa e si sono offerte di ospitare temporaneamente i bambini

La morte di Clara Maria Margiotti, avvenuta nelle pietose circostanze narrate questa mattina da «La Stampa» ha provocato una emozionante confusione nella stamberga della casa di via Principe Amedeo 11. Due cameratte dei mezzanini, senza finestre, umide ed una terza, l'unica che prenda un po' di luce da una di quei lucernini coniugetti a vasistas e che guarda sulla strada. Una rientranza in uno sgabuzzino e di passaggio» è occupata da una stufetta, colma di cenere fino all'orlo: cenere dell'anno scorso. Dalla descrizione che abbiamo fatta, tale abitazione potrebbe anche assurgere nel pensiero del lettore l'idea di un alloggio. In verità è quello a cui abbiamo dato il nome di stamberga. Fino a poco tempo fa la defunta pagava una pigione di 320 lire mensili che ora le è stata aumentata di 400 lire circa. Un niente, lo sappiamo, ma come potrà la sventurata pagare?

La notizia di questa mattina, corredata anche di una fotografia, accennava ad un gruppo di bambini piagnenti, rannicchiati in un canuccio, uno contro l'altro per ripararsi reciprocamente dal freddo; i figli della defunta: quanti? Cinque, sei, sette? Stanliamo un poco a ricapezzarci perchè la miseria è molto più profonda, più mordente di quanto non si presenti a prima vista.

Un solo mobile

Quel mucchietto di bimbi, dunque, una appena spuntato il giorno si è squagliato come un blocchetto di ghiaccio. Di bimbi non ne vediamo che due, sonnacchi da una piccola folla ferma sul pianerottolo, presso la porta dell'abitazione. Una folla che parla sottovoce, che sussurra, che volge qua e là occhiate sgomente. Non si trovasse di fronte ad un efferato delitto. Sì, forse, si potrebbe anche pensare ad un delitto, ad un delitto della società, che, nel cuore di Torino, lascia morire di inedia una donna di quarantaquattro anni, attorniata da bambini che deve sfamare col lavoro delle braccia stanche, impotenti ad un lavoro un po' più redditizio, di una quello che procura una salariaria prestazione di umili servizi: spazzare le scale, accendere un fuocherello per la vicina che intanto è andata fuori, magari a chiedere l'elemosina; un pugno di dimenticanza da lavare... Ecco tutto il solo lavoro che faceva e che poteva fare data l'esaurimento di cui era già in preda Clara Maria Margiotti.

Come abbiamo detto di bimbi non ne vediamo che due, trauniati tra il crocchio di persone che li attorniano, affettuosamente, premurosamente. E gli altri? Sono venuti a prenderli. E chi? Conoscenti, brave persone che, non appena letta la notizia sul giornale, sono venute a prenderli, per offrire alle bocche affamate almeno la prima colazione: un po' di caffè caldo, un panino ben imburrato, e anche per portarli via dall'angosciosa visione della morte che è lì vicina, nella piccola, cara, persona scheletrita, della loro mamma. Tanta piccola ed esile che quasi non sollevava neppure l'unico lenzuolo con cui l'hanno coperta, forse l'unico, pulito e presentabile, che hanno trovato nel cassetto di un cassettone. Il solo mobile, che veramente si può chiamare tale.

«Tutto è finito»

Gli altri fanciulli, quelli che non sono lì, quelli portati via dai «conoscenti» riposeranno poi, durante la nostra breve presenza, alla spicciolata... Uno a mezzodì, uno di quattro trovato sul pianerottolo, viene a posi presso la morta, dove subito un'altra sorellina la raggiunge. La prima, non è affatto una bambina, anche se dalla statura, dalle spalluccie ce un po' ricurvate, dal petto un po' incavato, tale può apparire. Ha diciannove anni. Fino a due mesi fa era a servizio presso una famiglia privata. Le allarmanti condizioni di salute della mamma, e delle quali era tenuta al corrente dalla zia, l'avevano decisa a ritornare nella stamberga di via Principe Amedeo: un'altra bocca da sfamare. La seconda che le è spalla contro spalla, è ancora più esile e minuta: si chiama Carla ed ha 11 anni. E' nelle stesse pietose condizioni fisiche.

In ordine di anni, fra le due, ve n'è un'altra, ma vive fuori di casa. Si chiama Elvira, ha diciassette anni, è sposata ed attende un bambino. Il marito è l'operaio al quale già abbiamo alluso: lavora alla RIV, in «materiale plastico», così ci informa, e concorre, anche lui, nella misura che gli è concessa ad aiutare la madre della moglie. A poco a poco le squallide cameratte sono invase da una piccola folla che commenta: «Già... adesso, che tutto è finito!». E quando, e chi avrebbe potuto intervenire? Miseria dentro la miseria. Tutto in questa ambiente è avvolto nella miseria, quella denunciata dalle pareti umidicce, dalla stufa spenta, dal contatore «piombato», dal fili della luce elettrica che sono stati tagliati: perchè nessuno più non potevano pagare, nè il pane, nè il riscaldamento, e tanto meno la luce a quella misera di bambini, o quella donnetta che reggiva più da anni, che aveva ormai il lungo, lunghissimo tempo ogni genere di difesa, tranne quel poco lavoro che le accompagnava la salute scossa e il fisico esaurito. E anche la bocca, a furia di invocare si era chiusa.

E la gente continua ad entrare e ad uscire dalla cameretta in cui finalmente riposa la vittima della miseria.

Mamme pietose confortano gli orfani. (Foto Moisio)

Dopo la sparatoria davanti alla Questura

Si è costituita l'amica dello Zanasi

Fuggita, trovò riparo in una panetteria da dove vide la drammatica cattura dell'uomo

Alle 11,30 di stamane, una donna di aspetto giovanile ma pallida, occhiuta, quasi disfatta, ha varcato la soglia della Questura ed ha chiesto di parlare con il dott. Allitto, capo della «squadra mobile».

E' giunta così all'epilogo definitivo il fatto clamoroso avvenuto la settimana quarantotto ore or sono, proprio davanti alla questura, come si ricorda, il brigadiere Giovanni Pranzi aveva ferito a fuoco in via XX Settembre due individui sospetti, un uomo e una donna, mentre egli li seguiva in questura. Nel primo di questi l'uomo aveva subito alcuni colpi di pistola contro il Pranzi, ferendolo al capo ed era poi stato fermato dal brigadiere Mastrodemone, contro il quale aveva sparato altri colpi. Nel trambusto la donna che lo accompagnava era riuscita a fuggire. L'uomo era stato poi identificato in Enrico Zanasi, di 40 anni, condannato in contumacia a sei anni, per furto; egli stesso aveva fornito le generalità della donna che era con lui: la Benvenuta 18enne — anch'essa condannata per furto — che stamane si è costituita alla questura.

La donna ha narrato i particolari della sua fuga.

Non pensava che lo Zanasi stesse per sparare; dal momento in cui il brigadiere si fermò non rimaneva che a sembrare il qualche accaduto. Vide tuttavia che egli era impiegato e un tenta di approfittare di qualche evenienza. Quando lo vide estrarre fulmineamente la pistola e sparare, rimase un attimo esterrefatta, poi non appena il brigadiere che era con lui cadde a terra, subito compresi che doveva cogliere il momento favorevole.

Lo Zanasi si era lanciato di corsa verso corso Matteotti, inseguito da altri agenti; lo si lanciò in direzione opposta, poi attraversò corso Vittorio. Si dileguò nel primo negozio: era una panetteria, cercando di dominarsi e tranquillizzare la calma. Nel negozio c'erano altre persone, ma nessuno aveva udito la sparatoria. Nell'attesa di poter scrivere, mi accostai alla vetrina e di là scorsi il seguito della scena: vidi che lo Zanasi era raggiunto, trattenuto e portato nell'interno della Questura. Affettando indifferenza, decisi di qualcosa che non ricordo bene, forse un chilo di pane, poi presi il primo tram che mi capitò dinanzi e raggiunsi una barriera. Da allora ho vissuto due giorni di inferno, scrutando in ogni persona un nemico, come se tutti mi conoscessero e stessero per denunciarmi. Ho dormito qua e là, nei prati e sulle panchine, senza nemmeno osare di avvicinarmi ad un albergo; ho mangiato chissà come, mi sono nascosto nei cinema di barriera. Allora, mi si è presentata come una liberazione l'idea di costituirmi, e così ho fatto.

Genoveffa Cibin

Un paese assediato per la caccia ai bracconieri

L'audacissima banda aveva costruito un tragitto aereo per passare dal villaggio alla montagna senza lasciare tracce sulla neve

Quando la prima neve nello scorso mese venne ad imbiancare la montagna della Valle d'Ansa, i guardiacaccia del parco del Gran Paradiso si fregarono le mani soddisfatti. Per tutta l'estate, tutto l'autunno erano corsi dietro ai bracconieri di stambecchi, tra la Tersiva e la Levanna, impegnati in una partita di caccia che non aveva sosta; ma ora potevano riposare un poco. Era scesa la neve, solo una infarinatura sottile, ma perfidiosa, tanto da rivelare e conservare ben visibili le orme degli scomparsi, e quasi bastava perchè i cacciatori fossero in trappola.

Il meglio... e più economico
CAMOMILLA SCHULTZ

Il vento e il tre procedono in colonna

Lungo il tragitto piazza Bernini, via Duchessa Jolanda, via Bertola, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio e viceversa, non si ha alcun vantaggio dalla presenza di due linee tranviarie. La vettura, delle linee 3 e 20, procedono sempre una dopo l'altra, a distanza di pochi metri. Sarebbe molto più conveniente, specie ora nella stagione fredda, che la vettura si regolasse a distanza di qualche minuto, in modo che, chi può servirsi di entrambe le linee, non debba fare attese troppo lunghe. Il provvedimento servirebbe anche ad alleggerire la ressa che inevitabilmente assiepa sulla prima delle due vetture che precedono vicine.

Sull'incontrollata l'Azienda tranviaria ci ha dichiarato che se i tram delle linee 3 e 20 si incontrano in piazza Vittorio oppure in piazza Bernini e quindi compiono il percorso uno dietro l'altro, ciò avviene per caso e dovrebbe trattarsi più capitare una o due volte su dieci partenze. Con'è noto il tragitto della linea n. 3 è compreso tra piazza Rubiliani e Val San Martino, successivamente più lungo che non quello della linea 20 che va dalla borgata Cenischia alla Villa della Regina. Nel primo caso i tram partono nelle ore di punta ogni sei minuti nel secondo ogni otto. Appare quindi chiaro, con un semplice calcolo matematico, che le vetture delle due linee procedono ora vicinissime o poi a distanza regolare. L'A.T.M. afferma che è difficile evitare queste saltuarie, le quali potrebbero nuocere a forse più gravi disagi alla regolarità dei vari percorsi tranviari.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Arcuti in collegio - 17,36: Ritmi d'America - 18: Segnali e la sua orchestra - 18,45: Musica operistica - 19,35: «Il contrappunto» - 20: Giornale - 20,35: Il bracciotto di Shakespeare - 21,15: «La nostra vita», tre atti di Antonio Gerpo e Giuseppe Achille. Dopo la conferenza: Musica da ballo - 22,10: Giornale

RETE ROSSA — Ore 17: Canzoni, ballate e romanze - 17,30: Il salotto di Biancolungo - 18: Dalla Sala Borromini in Roma: «Un'ora di musica» - 20: «Voi ridete», quiz-commedia di Ernanno Marcello - 19,30: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,32: Si parla Alberto Bonfi - 20,45: «Andrea Chénier», dramma lirico in quattro atti di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano. Negli intervalli: Carlo Galli; Frederic Giordano dei vari percorsi tranviari.

SPETTACOLI

Due meticce in una

(*Duello al sole*, di King Vidor)

Pearl Chavez, una meticcia del Texas, orfana di un padre inglese ma per aver ucciso to moglie adultera, è accolta come una figlia nella fattoria di un omicidio, la cui moglie era stata in giovinezza teneramente amata dall'uccisore. Questi, privata di madre, aveva fatto promettere alla figlia di mantenersi sul puro e di non seguire le mille lusinghe delle madre lasciva. Per maggior sicurezza le aveva consigliato, come un ottimo figlio, la casa del sindaco. Ma interpretazione insperabile da se a farla la fortuna; una Jennifer Jones piena di pepe dalla selvatica bellezza, che salta! Ma l'altrice calcola del nuovo personaggio con la stessa perfezione di attorali, un Gregory Peck scultoreo, un Joseph Cotten impeccabile. E scelte che riscattano Lionel Barrymore, Lillian Gish, Herbert Marshall, Walter Huston, Charles Bickford. Certamente sono ai molti litanti di emozioni.

L. p.

Un paese assediato per la caccia ai bracconieri

L'audacissima banda aveva costruito un tragitto aereo per passare dal villaggio alla montagna senza lasciare tracce sulla neve

Quando la prima neve nello scorso mese venne ad imbiancare la montagna della Valle d'Ansa, i guardiacaccia del parco del Gran Paradiso si fregarono le mani soddisfatti. Per tutta l'estate, tutto l'autunno erano corsi dietro ai bracconieri di stambecchi, tra la Tersiva e la Levanna, impegnati in una partita di caccia che non aveva sosta; ma ora potevano riposare un poco. Era scesa la neve, solo una infarinatura sottile, ma perfidiosa, tanto da rivelare e conservare ben visibili le orme degli scomparsi, e quasi bastava perchè i cacciatori fossero in trappola.

I piccoli villaggi, annidati qua e là fra le pieghe dei monti, potevano essere sorvegliati facilmente, ora bastava compiere un giro di ispezione attorno alle case — uno al mattino, uno alla sera — osservare che nessuna orma si dirigesse dal paese verso la montagna.

Così i guardiacaccia fecero quattro giorno fa, allorchè ad una frazione sopra a Cogne. Tutto era normale, apparentemente. Nel loro giro attorno alle case la guardia non videro una sola orma sospetta, diretta verso l'alto dei monti: solo tracce indirizzate verso il fondovalle. E la guardia stavano per ritornare alla loro base — il «solito», come lo chiamano — quando da ragazzi l'eco di una fucilata lontana.

In montagna, si sa, l'udito è la vista ingannano: rocce che paiono vicine, sono ad ore di cammino, rumori che si direbbero giungere da breve distanza, vengono invece da lontanissimo remote. L'ora era tarda, e la guardia rinunciarono a dare la sveglia ai mutilerici bracconieri. Ma nei giorni seguenti intensificarono la vigilanza attorno alle «baite» più sospette e non scorsero orme dirette verso l'alto della montagna, e sempre le fucilate continuavano, di giorno e di notte, come una beffa ben combinata. Fino a quando, un giorno, una guardia scorse uno stambecco, sotto una raffica a strapiombo, discendere una pallottola lo aveva colto un polmone e l'animale era venuto a morire lì, esausto, lasciando una striscia di sangue lungo il cammino verso la morte, ben visibile sul biancore della neve. La guardia seguì la traccia, giunse al punto dove lo stambecco era stato ferito, ad ore ed ore di distanza. A tracciato mutivi da quella parte, trovò sulla neve le tracce degli scarponi dei bracconieri, le percorse a ritroso: andavano verso il paese che era stato così attentamente controllato per giorni e giorni. Poi ad un tratto, presso le case, sulla via abeta centenario, svanivano

La guardia giurò a se stessa di svelare il mistero e vi riuscì. Si appostò tra gli alberi, stette due giorni e due notti all'agguato; al terzo giorno colse il bracconiere sul fatto. Era la rabbia del momento vide di lontano aprirsi una finestra di una «baita» e ne uscì un'ombra che, senza toccare il suolo, si avvinghiò ai rami di un larice che si protendeva verso la casa e, con un balzo, vi salì. L'ombra portava con sè un lungo palo, e di questo si servì come di una passerella; tanchè Paolo castigano quella giornata più vicina, da quella ad un'altra, e così via, senza mai scendere a terra e quindi senza lasciar tracce sulla neve. Sapevo così, a mezz'aria, il carabio di sicurezza che lo guardia avevano trovato poche ore prima attorno alla sua casa e che avrebbero portato ancora, sulla coscienza, il peso di una vita.

Commercianti scioperano il giorno di Santa Lucia

Anche i dipendenti del commercio e gli alimentaristi sono in movimento. I primi hanno chiesto aumenti salariali che oscillano, a seconda delle categorie, dal 20 al 50 per cento, e il rinnovo del contratto normativo. Per le categorie attendono disposizioni del sindacato centrale. Con tutta probabilità l'astensione dal lavoro sarà proclamata, sul piano nazionale, il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, che per il Lazio, il Veneto e alcune zone dell'Emilia, è il giorno destinato ai regali di Natale.

I rapinatori del "Corso" davanti la Corte d'Assise

Altri quattro giovani rispondono di una seconda rapina

Il processo per la rapina compiuta nel settembre del '45 al cassiere Corso in viale Unione Sovietica la Corte d'Assise (Pres. Berardo, P. G. Cottafavi, Canc. Quagliati) Gli imputati sono 8 di cui il responsabile maggiore, Giuseppe Vigliercio di Secondo, di 30 anni, è latitante e un altro, Bernardo Quaglia, di Pinerolese, pure latitante, è a piede libero. Della rimanente aggressione al direttore del cinema solamente quattro, però, devono rispondere. Gli altri sono imputati di favoreggiamento e di ricettazione.

Il fatto è noto, la sera del 25 settembre del '45 il Vigliercio incontrò nei pressi del Municipio Gabriele Sanfelice di Trinquaglio ed Ernesto Pinatino di Giuseppe. La persona a cercare la ragione al cinema, il furgi di pistola e il accompagno nel locale. Il Pinatino ha affermato stamane che egli credeva di commettere una truffa poichè il Vigliercio li aveva informati che il direttore del locale era d'accordo con lui. Si trattava di simulare un'aggressione per non mettere nei pasticci, aveva concluso il Vigliercio. L'imputato e il Sanfelice credettero alle sue parole; entrarono nell'ufficio del direttore che, impressionato dalla vista della pistola di cui esibivano erano armati, non oppose resistenza e si lasciò legare. I due aggressore dalla consegnarono 135 mila lire, si diedero alla fuga e, in via Nizza la consegnarono al Vigliercio che li attendeva. Costui diede 30 mila lire a ciascuno e tenne il resto, la parte del leone per sè. Il giudice istruttore ha ritenuto a giustizia anche Leopoldo Pinatino perchè si sospettava che anche costui avesse preso parte al fatto. Ovvio Olivero Battista Carrè è imputato di favoreggiamento.

L'altra rapina è stata compiuta dal Sanfelice, da Gaetano Romeo di Agostino e da un terzo individuo che in un primo tempo fu indicato quale Leonardo Corvasce di Filomena. Entrati in casa di certo Giuseppe Del Ponte, legarono costui e il suo amico Carmine Pinna a due seggiole e asportarono oggetti vari per 60 mila lire.

Grosso scandalo per un traffico di zucchero

Il Nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza di Torino, dopo lunghi e pazienti accertamenti, ha raggiunto in questi giorni le prove di una scandalosa operazione commerciale: una ditta grossista cittadina, la importata dall'America 1040 quintali di zucchero con esenzione dei diritti doganali — la quale la partita doveva essere destinata a scopi bensì — ed ha viceversa liberamente commerciato la partita senza fatturazioni, frodando l'Erario per oltre 12 milioni.

Gli titolari della ditta e altre quattro persone, denunciati a piede libero, dovranno rispondere una pesante che varierà fra un minimo di 20 milioni ed un massimo di 111 milioni.

BORSA

Ristagno ancora povera di trattazioni. Il mercato, rappresa in coppio, vende poi a vedere lievemente le sole voci più significative. Al fattivo si registra una debolezza complessiva nel settore azionario. Nei titoli di Stato le Ricostruzioni presentano vantaggi generali; ritocchini i buoni del Tesoro. Debolezza azionario sensibile tuttavia di rilievo. Diritti: Sade 36; Marelli 30; Nebiolo 22; Ineri 50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vera, 625, chiuso 574; Svizzera 144,50.

Prezzi nominali delle valute: sterlina oro 9150-9650, sovrano 7100-7600, sterlina turistica 1400-1650; dollaro carta 615-655; franco svizzero 135-145; franco francese 135-145.

Oro fino (per grammo) argento 17,50-18.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
Rend 02	71 25	71 25	Fiat	334	333 50
Rend 3½	78 50	79 —	Isotta	68 —	66 —
» 5%	92 50	92 50	Savigl.	725 —	717 —
Redi 3½	71 50	71 30	Mediob.	2900 —	2880 —
» 5%	91 80	91 60	Unioil	340 —	336 —
Ben 5%	96 50	96 60	Mont.	1695	1690
» 5%	98 70	96 50	Pirelli	515 —	514 —
Ben 5%	92 75	93 —	Riv.	270 —	265 —
» 5%	92 75	93 —	Ansaldo	252 —	250 —
Ris 3½	71 75	71 70	Vinicola	3135	3112
» 5%	91 85	91 75	Fibre	2740	2738
» 5%	92 10	92 10	Gr.	4200	4200
» 5%	92 20	92 20	Schiap.	671 —	670 —
Imi 49	99 60	99 50	Anic	1448	1400
» 50-1	99 80	99 75	Rom.	167 —	163 50
» 50-11	99 90	99 90	M.geni	1635	1640
» 51-7	100 10	100 —	Montec.	225 —	223 50
» 51	99 70	99 70	Zucch.	1100	1100
Ris. 50	98 90	99 70	Unica	915 —	915 —
Fer 5%	509 —	509 —	Cart. it.	3200	3010
Cr. it.	675 —	675 —	Burgo	3550	3540
Cr. 4½	550 —	550 —	Permfl.	2600	3600
Trevi	610 —	605 —	Tor. P.	660 —	660 —
Trift ½	740 —	742 —	M. A. I.	8100	8100
Tard ½	449 —	449 —	Stella	106 —	106 50
» 5%	370 —	370 —	Valdar.	4370	4375
» 5%	370 —	365 —	Mar. E.	680 —	680 —
S. Paolo	449 —	449 —	Sade	932 50	932 —
» 4%	466 —	468 —	Sarde	45 —	45 —
» 3,5%	376 50	376 —	Ferrar	347 —	350 —
Imi	370 —	370 —	Stein	245 —	245 —
» 4%	380 —	380 —	West.	380 —	375 —
Meli	610 —	615 —	Perem.	431 —	432 —
A. Gen.	8890	8900	Saffa	1273	1275
» Vero	6020	6025	Lig. Gas	510 —	510 —
Mont.	1900	1900	Telve	6600	6600
Meri.	2285	2270	Borgo	9500	9525
Ter. M.	141 —	140 —	Cotoni	3500	3800
Italgas	26 75	26 75	Fisac	1155	1195
Sip	1250	1242	Laura	3850	3630
Sme	1233	1226	Bilac	4700	4700
Marelli	675 —	650 —	Rinm.	4250	4250

MILANO, 2 — Ass. Generali 8850; Fibre Tosi 2740; Viscosa 3110; Pirelli 515; Montecatini 524,50; Assicur. 949; Tosi 65,50; Fiat 334; Nebiolo 890; Edison 2970 Alp 1345; Terni 472; Unes 321; Rom. Zuccheri 1100; Anic 1410; Saffa 1285; Italgas 26,60; Immobiliare 151,50 — Borgo 3555; Pirelli R. 1288; Pirelli & C. 1450.

PASSATEMPI

Orizzontali: 1. in Africa; 3. orlare alla maniera; 8. Ravenna - pronome; 9. avverbio (fr.); 10. misura di capacità.

Verticali: 1. treccia (fr.); 2. in Russia; 3. nota - Dio; 4. recita (fr.); 5. difficoltà ai nervi.

Soluzione del gioco precedente: «Ogni minuto della vita ripete il precedente ed è tanto ripetitivo, chi capisce la vita» (Stein).

PENNE PERRY

27 - 120 - 2300 - 2301 - 338 - 1076 1077 - 90

VADINO, v. Lagrange 8, Torino

METRO
105000 Spettatori
210 Repliche ed ora:
6ª Settimana di Bellezze al Bagno
Red SKELTON Esther WILLIAMS
Prezzi feriali abbattuti
GALLERIA L. 250 PLATEA L. 180

all'ARISTON
continuano
con immenso successo
le repliche di
FIFA E ARENA
con
TOTO'
il re della risata
e l'affascinante
ISA BARZIZZA

Echi di cronaca

AUTOSERVIZI VALLE D'AOSTA PEDRON. La linea di autopullmans veloce circolante tutti i giorni feriali alle ore 17 per Ivrea, St. Vincent, Aosta, Courmayeur (anche nelle per Cervinia) da Torino partirà domenica alle ore XX Settembre, Agenzia Roberto, corso Vittorio Emanuele 9, Torino, 41-991.

CROCIERA DI NATALE in Algeria, Gibilterra e Marocco con la motonave «Sobieski» dal 23 dicembre al 2 gennaio. Quota da L. 47.500. Informazioni e prenotazioni: Agenzia Roberto, via XX Settembre 9, Torino, 41-991.

MACCHINE CUCIRE E BACIO Vendute a rate Mutualcred, via Gioberti 37 e via Milano 14.

ARREDATE A CAMERE AL PREZZO DI 1. Camera da letto rustica a quattro posti, tinello rustico modello esclusivo, cucina componibile lavello con mobile, ingresso rustico, il tutto per soli L. 150.000. Si vende anche separatamente. Grande assortimento mobili ogni stile. Vendita rateale senza anticipo. *Via Nizza 294 Lingotto 3.*

PALETOTS e CATALDONE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per l'Uomo Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grande assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. Ta, via S. Tommaso 5, dal Palazzo di Città 2. Facilitazioni di pagamento.

MOBILI RADOVERO. Falegnameria - Esposizione *Via Belfiore* ang. via Foligno. Comodi. Facilitaz. pagamento

SITTONE. Tappeti Persiani ed Orientali. Importazione diretta. *Via G. Giolitti* 1 Str. Tel. 47-359.

Riduzioni E. N. A. L.: Cibrario, Milano, Imperiale, Frejus.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Opl. Nas. Arturo Bertoli Comp. Ritsl ore 21 «L'egoista», di Bertolazzi.

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Comp. Grandi Riviste Fanfulla la «La favola di tutti i tempi».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 17 the e 21-1 Allegrini suoi soliti, Gaetano Lorin, Marocco.

Sala Gay: ore 17 e 21 Orchestra Carasso. Angelini e la sua Orchestra oggi e domani.

Castellino Danze: ore 17, 21 Orch. Lotti, N. Prati, D. Graglia, G. Rossi

Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Orchestre Ortuso e Bertone.

Le Perroquet (via Gioia 16): Ore 17 Attrazioni. Orchestra Zacchi

Colombia Danze (v. Gallo 5 bis) Dopopranzo. Numeri di attrazione.

La Rotonda (Palazzo Esposizioni) Veglioni; Ristorante Danze

Verde Luna Danze (v. Duchetti 13) Danze. Attrazioni. Quart. Armony

Principe: ore 21 Orch. Orsetti, Canta E. Bettrami. Direz. Chrigo.

La Serenella: ore 21 Orch. Serafini. Canta Arnaldo Arnaldo.

Alhambra Danze v. Nizza 50 calzoni lavere. 21 Orch. B. Massobrio

Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.

Augustus Dancing 22-3. Arte varia

Danze Firenze: 21 Orch Vogliino.

Bals Gaudio: ore 15 e 21 danze.

Nirvana Danze P. Amedeo 20; 21 Complessi.

Danze Nizza 34: 21 Compl. Bluello

La Primula: 21 Orch. Cambursano

IDEAL - MASSIMO
Continuano con successo le repliche del film M.G.M.
Il delfino verde
con LANA TURNER
Van HEFLIN - Donna REED

CINE TORINO
Continuano le repliche del brillantissimo film
HOTEL MOCAMBO
con Frank SINATRA
Gloria De Haven - C. Murphy
Da domani: Scritto sul vento

Cine PRINCIPE
Oggi un film «Paramount»:
SAIGON
interpretato dalla coppia perfetta
VERONICA LAKE
ALAN LADD

REPOSI
Successo della Compagnia
FANFULLA
con le sue 30 belle donne
Sullo schermo: ALBA FATALE
Henry Fonda - Dana Andrews

LUX
La Warner Bros presenta
Humphrey BOGART in:
Il tesoro della Sierra Madre
Segue TOPOLINO a col. Walt Disney (1ª Visione per Torino)

DORIA
ultimo giorno
di
Questo mondo è meraviglioso
con James STEWART
Claudette COLBERT

Augustus - Faro
EN VERO SUCCESSO!
La moglie del vescovo
con CARY GRANT
Loretta Young - D. Niven
Esclusività ENIC

Astoria Danze: P. P. Calvi 3; 21
Melody Club Danze Bogino 17; 21
Idoni Bar Danze p. Statuto ang. Beccaria t. 52-470; 21-3 Attrazioni

SERATA OMAGGIO
al Pittore Giovanni Lutteria
La Pinderica Torrone Nocco offre a tutti un saggio dei suoi prodotti!
GALLERIA LA BUSSOLA
Via Po 9. Tel. 48-004
Per alcuni giorni resterà ancora aperta la Mostra-rassegna dei disegni e dei dipinti che i più noti artisti torinesi, in un atto di umana solidarietà, hanno offerto perchè possano essere alleviati i bisogni più urgenti di un collega gravemente malato. Il pubblico è invitato ad unirsi a questo gesto di pietà con quella generosità che è tradizione torinese.

SMERALDO CLUB
Ore 17 e 21 Grande Giornata dei *Prodotti Ramazzotti*
Omaggio a tutti gli intervenuti con numerosi e ricchi premi.
Da oggi e tutti i giorni dalle ore 17 alle 19
THE CANZANTE
Due ricomate Orchestre; canta Aldo Corzi. Telefono 692-430.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città magica» con James Stewart, Jane Wyman. Pinina 180, Galleria 220.
Ariston: «Fifa e Arena» Totò, Isa Barzizza, Ada Mangini. Ap. 14,30.
Astor: «Il treno corre a Berlino» Merle Oberon e Robert Ryan. Pomeriggio 180, Sera 220.
Corso: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,34, 19, 21,30.
Doria: «Questo mondo è meraviglioso» James Stewart, Claudette Colbert. Platea 180. Poltrone 220
Lux: «Il tesoro della Sierra Madre» Bogart. Topolino colori Walt Disney nuovo. Interm. music. Prezzi 180-220. Ult. rivedi. Ult. 21,30
Metro-Cristallo: ce entim. prezzi rib. L. 160-220 Bellezze al bagno Skelton, Williams, Schelton. Spett. dalle 14. Matinata 10,30 a L. 130
Nazionale: Fanfulla ore 16,30 e 21,30 Platea L. 300; Galleria L. 200.
Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. 14, 16,30, 19, 21,30.

Alexandra: «Saigon», con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Alpi: «Molti sogni per la strada».
Augustus «La moglie del vescovo» Cary Grant e Loretta Young.
Ferò: «La moglie del vescovo» Cary Grant. Locale ricreatorio.
Hollywood: «Chanco» C. Coburn.
Ideali: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.
Lamarmora Tarzan cacc. bianchi
Liriel: «Pericolose missione» con G. Jones, John Compton.
Massimo: «Il delfino verde» Lana Turner. Ore 14, 16,45, 19,15, 23
Nazionale: «Chanco» C. Coburn.
Principe: «Saigon» con Alan Ladd e Veronica Lake. Ultime 22.
Stadium: «Chanco» C. Coburn.
Torino: «Hotel Mocambo» Frank Sinatra, Gloria De Haven. Ap. 16
Astl: «Senza pietà» C. Del Poggio
Olimpia: «L'eroe della strada».
Poi il passato è sempre presente.
P. Nuova: Prak e cravatta bianca
Regina: X la mira cambiò. Var.
Romana: «Primo appuntigilo» e Ric. M. Pezzeri 16,30 e 21,15.
Sabaudia: «Abbuono la miseria».

Esperia: Sbarcamento sua. Colbert
Imperiale: Violova perfidiosa. Var.
Italia: «Mare d'erba» K. Tracy
Vinzaglio: Ecce strada. Maruzio

Ellisse: Aloma del mari del Sud-torbo. John Hall Dorothy Lamour
Frejus: Sacrificio di vacanze. Ric.
S. Padova: «Passione di zingara».

Geraldo: «Turna a Sorrento».
Dropa: «Una notte a Rio» techn. Carmen Miranda, Don Ameche.
Radium: «Per chi suona la campana» techn. Apert. 13. Ult. 21,30
V. Veneto: Uomini città ragazzi.

Adua: Serenata Vallechiara. Var.
Aurora: «Jess il bandito» Power
Brasilar «I re del ring».
Partino: Ap. 14,30. Vendetta del Dalton», Comp. Riviste 16,15-23.
Palermo: Senza pietà. Del Poggio
Sociale: «L'eroe della strada».

Cabiria: «Inarrivabile felicità».
Colosseo: Pugno di ferro. Rocco
Italia: «Avorio nero» F. March.
Moderno Migliori anni nostra vita
Piemonte: «Il cigno nero» techn.
Spazio: Migliori anni nostra vita. Primo spett. 16,30. Ultimo 21,45.

Apollo: «Vendetta nel sole».
Doria: «Passaporto per Suez».
Edera: «Lotte nella jungla».
Lucento: «Odio implacabile».
Roma: «Passaporto per Suez».

REPOSI

Ecco l'elenco dei regali che verranno sorteggiati questa sera:
1) Un libro per ricordi rilegato in pelle, offerto dalla ditta Mario Pigida, Forniture per ufficio Torino
2) Tre confezioni di caffè gran miscela Colaco, offerte dalla ditta Colaco-Caffè, Torino
3) Tre copie del libro «Gli assi e i Savoia» di Mario Segato offerte dalla Editrice Satet di Torino
4) Tre scatole di biscotti offerte dal Biscottificio Balta, Torino.

SAINT VINCENT
CASINÒ DE LA VALLÉE
Moda Francese? Moda Italiana?
DECIDERETE A SAINT VINCENT LA SERA DEL
7 DICEMBRE
AL GRAN GALA DI S. AMBROGIO DOPO LA PRESENTAZIONE DI ALTA MODA DELLE CASE
BILY il più grande successo di Villa d'Este
SCHUBERTH L'estroso e discusso Christian Dior Italiano
RIVELLA «La sua pelliccia» Torino
PRENOTAZ. TAVOLI GR. HOTEL BILLIA - Tel. 3
LA PRESENTAZIONE SARA' RIPETUTA NEL POMERIGGIO DI MERCOLEDI' 8 DICEMBRE
La manifestazione è stata indetta sotto gli auspici dell'Ente Moda di Torino

MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

BRUNE rendete biondi i vostri capelli con CAMOMILLA SCHULTZ
PRODOTTO VEGETALE INNOCUO
In vendita nelle buone profumerie o contro asseg

La tragica passione di un dittatore mancato

La fuga da Parigi

Nello scompartimento c'erano due signori assorti nella lettura del giornale - La bella mugnaia avrebbe subito riconosciuto in loro delle spie, ma i due amanti non badavano che a se stessi

Il generale e Margherita fuggono da Parigi

IV

La cameriera prese in mano i lacci del busto della viaggiatrice e tirò, ma non c'era molta fatica; la viaggiatrice era dimagrita in modo impressionante. Per fortuna, ella si era fatta fare qualche abito nuovo, più aderente alla sua vita sottile. Quella cinquantina e più di abiti che aveva nel suo guardaroba, bisognava restringerli tutti. Ormai ella non aveva più il florido personale di una volta.

— Datemi l'abito grigio.

Era un tailleurino di lana grigia chiara, con guarnizioni violette e stava bene col cappellino ornato di mammole e di un lungo velo.

— Madama sembra partire da viaggio — disse la cameriera, osservandola compiaciuta.

— Vi pare? Infatti, potrebbe darsi che stassera partissi per un viaggio.

— Oh, madame, davvero?

La cameriera la guardava stupefatta. Quando mai una dama di quella fatta si accingeva a un viaggio senza preparativi?

— Debbo fare le valigie!

— Bastera una. Ma ci pensera nel pomeriggio. Partirò poca roba. Poi, se il viaggio sarà più lungo, penserò a farmi mandare i bauli.

Una data fatale

Calma, quasi sorridente, prese i guanti, il fazzoletino, il portabiglietti. Scese; la carrozza l'aspettava alla porta. Ma quando fu dentro, il sorriso sparve dalle sue labbra e pochi minuti dopo, quando entrò nell'appartamento della sua signora Maria di Moulins, aveva le lacrime agli occhi. Se li asciugò rapidamente, per non farsi scorgere, quantunque la zia, assai invecchiata in quei due anni, si vedesse ormai ben poco. Seduta nella sua poltrona, con la cuffietta di pizzo nero in testa e una calda coperta sulle ginocchia, in vecchia signora non usciva più, passava quel che le restava di vita nel suo cantuccio, e soltanto andava da una stanza all'altra, appoggiata al suo bastoncello.

Margherita di Rossemaine si curvò su di lei.

— Buon giorno, mia cara zia!

— Benedetta figliuola — disse la vecchia. — Odori tutti di mughetti e di viole. Sembri la primavera in persona, con cotesto tuo abito chiaro. E' grigio, vero?

— E' grigio. Siamo in aprile.

— E' vero, in aprile. Io non ho più gran che la nozione del tempo. Invecchio, figlia mia.

— Sì, cara zia, è il primo aprile dell'89. Ricordate questa data. Forse è una data fatale, per me.

— Come dici, Margherita?

— Pazza, zia, stamane stessa. Lascio Parigi, chissà, forse per sempre.

— Margherita!

La povera vecchia signora, in segno di protesto, tese alle nipote le sue piccole mani grinzose che tremavano.

— Hai ragione, zia, sono stata brutale. Non dovevo dirlo. Sarebbe stato meglio te l'avessi scritto. D'altra parte dovevo pure venire a dirti addio; sei l'unica parente che io abbia. Perdonami se ti cagiono tanto dolore.

— No, cara, non piangere — disse la vecchia signora, ripredendosi. — La mia povera vita, che cosa vuol che conti? Darei questi ultimi anni perchè tu fossi felice, ma...

— Zia — disse Margherita con voce tetra — non può esservi per me la felicità che tu hai sognato, che qualunque donna ragnabile sognato per sè e per le persone amate. La felicità nella pace della famiglia, nella serenità della coscienza tranquilla. La mia felicità è nella tempesta, nei legami illeciti, e adesso nella fuga, forse in un eterno esilio.

L'accusa di complotto

— Parti con lui, naturalmente.

— Sì, parto con Giorgio. Fuggiamo, zia. Fuggiamo, perchè il Governo vuol processare Giorgio e i suoi, per complotto contro lo Stato. Fuggiamo perchè Giorgio non venga arrestato. Fuori di Francia, egli potrà egualmente e forse meglio dirigere il movimento. Ma per intanto...

I singhiozzi le spezzarono la voce.

— Io non capisco molto di politica — disse la zia — ma come mai dopo che era stato destituito da generale è stato eletto trionfalmente deputato? E adesso lo vogliono processare?

— Sì, zia, sì, e tutta Parigi delirava per lui quella sera di gennaio, il 27, dopo le elezioni. Se avesse obbedito al popolo sarebbe entrato all'Eliseo. Tutti erano pazzi di entusiasmo e d'amore per lui. Tutto era pronto. Non c'era che da fare un gesto, il destino e il popolo lo aspettavano. Ma lui non voleva violenze, lui era pieno di scrupoli. Se faceva il colpo di Stato, sarebbe diventato Presidente della Repubblica...

— E poi, chissà, imperatore — disse la zia. — Come Napoleone III. E tu saresti stata Imperatrice, bella come Eugenia, se non di più...

— Eugenia — disse cupamente Margherita — aveva un aspetto delicato, una statua di ferro, io ho un aspetto florido, ma sono fragile come una [illegible] il vento mi sbatte di qua e di là, e un giorno...

— Che dici, Margherita — fece la zia inquieta. — Sei malata? Come ti senti?

— Bene, bene, zia... Dicevo così, senza pensarci.

L'ultimo saluto

Perchè turbare la povera vecchia? Ma c'era qualcosa in lei di spezzato, di irrimediabilmente scisparto, la senilità, con una di quelle intuizioni infallibili che ti destano nel cuor della notte quando sembra che qualcuno ti sussurri all'orecchio le verità terribili, le realtà implacabili a cui non sfuggirai. Poi, di giorno, ci fuga di dimenticare...

— Margherita cara — disse la zia che come tutti i vecchi cercava di sfuggire alla stretta del dolore troppo forte — io pregherò Dio che ti faccia tornar presto. Non devi essere pieuvola per una donna come te, elegante, abituata al mondo, andarsene da Parigi.

No, non era piacevole. Quantunque non coltivasse più le amicizie di prima, ella si compiaceva ancora di stare nella sua Parigi. Come era possibile abbandonarla senza dolore? D'altra parte, se non aveva più le amiche di prima, aveva le amiche-ricordi di Boulanger, che la ricevevano e la tenevano in conto, prima fra tutte, quella grande duchessa d'Uzès che faceva nel mondo il bel tempo e la pioggia e spendeva, senza contarli, milioni e milioni per la causa del Generale, l'unico qui se tutti sapevano più o meno la sua relazione col Generale, le apparenze potevano ancora essere salve; lei abitava nella propria casa e non sempre usciva con lui. Ma una volta fuggiti insieme non sarebbe stata più possibile la [illegible] ma illusione. Gli occhi si sarebbero aperti a tutti e Dio sa che cosa avrebbero detto gli stessi boulangisti. Comunque, per lei era finita. Però, chiamandosi ad abbracciare la zia, ella disse ancora parole di speranza.

— Ci rivedremo, zia cara, ci rivedremo.

La signora di Moulins, la trattenne un attimo fra le sue braccia, quasi intuisse che quello era un addio supremo.

— Margherita, io spero di rivederti. Ma sono vecchia, malata. No, non piangere... Lei aveva bisogno d'aiuto e non sommarne del rumore.

Dio ti benedica e ti aiuti!

— Benedici anche Giorgio, zia!

La povera vecchia chinò il capo.

— Sia benedetto anche lui e che Dio lo aiuti, ma vi siete entrambi. Prega per me, poi, come preghi sempre per tua mamma.

Non si sarebbero viste più: lo sapevano.

Nella carrozza che la riportava a casa, Margherita pianse a lungo, guardando, dai finestrini, gli alberi dei "boulevards" che cominciavano a essere verdi, di un bel verde tenero che commuoveva. Parigi, Parigi di primavera! Era così bella, così dolce... Lasciarla, faceva proprio male al cuore.

A casa, ella si preparò per la partenza, quasi chiudendo nervosamente, fingendo di apprestarsi a un breve viaggio di piacere, cantricciolando, per non destare sospetti. Se avesse avuto con sè la Bella Mugnaia, se avesse potuto piangere con lei! Ma Maria Quinton era laggiù nel suo albergo, tra i banchi di castagni e soffriva anche lei di non, passando a tutto il fango che i nemici gettavano sul suo Generale...

Le ore del pomeriggio si trascinarono lente e pur febbrili, niente, quel giorno, apparve reale. Forse tutto era un sogno e anche quella fuga ne faceva parte. A ogni porta che sbattava, a ogni scatto di campanello, Margherita trasaliva e spariva, per la paura di veder comparire un messaggero a dire: "Il Generale è stato arrestato!". Ma non comparve nessuno; solo pochi minuti dopo le sei, una carrozza si fermò davanti a casa, ma nessuno discese. Così era stato inteso; Margherita, già pronta da un pezzo, scese le scale, seguita dalla cameriera con le valigie.

— Grazie — ella le disse — datele pure al vetturino.

Le due spie

Nè così la fretta, che la donna non riconobbe il signore che stava seduto nel fondo della vettura e, se immaginò chi era, non osò dir nulla. Risalì lentamente e la carrozza partì.

— Alla stazione del Nord!

Non aprirono bocca, solo si stringevano convulsamente le mani. Nel treno respirarono. C'erano solo due signore nel loro scompartimento, due signori assorti nella lettura del loro giornale. Margherita Quinton avrebbe subito riconosciuto in loro due spie, ma i due amanti fuggitivi non badavano che a loro stessi. Man mano che il treno, correndo, si avvicinava alla frontiera, Margherita respirava meglio, e nello stesso tempo aveva un senso di angoscia inefabile. Lui lì accanto la mano calda.

— Scotta, questa mano... Segno di febbre!

— No, macchè!

In realtà alla sera le febbre ogni notte, da un bel po' di tempo. Ma non aveva mai detto niente a nessuno. Non voleva medici intorno, non voleva fare cure. Le sembrava di scivolare giù da un piano inclinato in cui tutto era stato prestabilito: il tempo che si voleva a scendere e la caduta finale. L'ineluttabile era di avere l'anima preparata. Il corpo soffrisse pure. Era una capitolazione come un'altra soffrire di un male nacure che avrebbe camminato con lei fino alla fine. Come se leggesse nel suo pensiero, egli disse:

— Devi aver cura di te, Margherita, se vuoi che la lotta continui... se vuoi che io viva...

— Non dirmi queste cose, Giorgio!

— E' la verità.

In terra straniera

Margherita ricordò come egli s'era comportato il giorno in cui era venuta l'orribile notizia che Rodolfo d'Absburgo, unico figlio dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e dell'imperatrice Elisabetta, si era ucciso in alcune con la sua giovanissima amante Maria Vetsera, a Mayerling. Era il 30 gennaio del 1889, pochi giorni dopo l'elezione parigina che faceva trionfare Boulanger. Non avevano perfin detto che quell'elezione trionfale, che avrebbero avviare il Generale alla dittatura, aveva talmente rattristato il giovane principe di idee democratiche e liberali, da esser una delle cause del suo suicidio? Il Generale aveva alzato le spalle, lei, Margherita, aveva pensato subitanea all'orrore del suicidio. Religione con'era, non poteva sopportarne l'idea. Peccato mortale e avvilegio era un suicidio, doppiamente criminale quando chi lo commetteva era un capo alla vita del quale erano legati i destini di milioni di uomini. Il Generale fingeva di dare ragione per non dispiacerle, ma la fiamma del suo sguardo e la contrazione del suo viso, lo smentivano.

— Amica mia — aveva finita col dire — as una ha la sciagura di perdere tutto ciò che ama, perchè obbligarla a vivere? Se io, per esempio, perdessi te...

Lui era intorta, bianca come un panno lavato.

— Non parlare così, Giorgio, non farmi paura, non farmi orrore, io...

— Tu vivi, amare vite, vivi e sii felice con me e le vivrò e sarò felice con te.

Lei aveva balbettato qualche parola amorosa, ma sentiva intanto la subdola febbre che la bruciava il sangue.

Anche adesso, arrivando a Bruxelle, si sentiva la febbre...

— Finalmente siamo liberi — balbettò. E pensava: "Liberi? Non son nemmeno libera di morire..."

Le due spie, intanto, andavano a telegrafare il Ministro degli Interni francese Constans, che il generale Boulanger aveva passato la frontiera.

Carola Prosperi

(continua)

BRIVIDI

Myrtle aspettava piena di angoscia, in mezzo alla folla urlante che aveva pagato cinque dollari a testa per provare il brivido più forte della sua vita. L'uomo sull'ala dell'aeroplano, librato sul campo, ora si reggeva in equilibrio a testa all'ingiù, ora su un solo piede, ora oscillava nel vuoto, reggendosi all'ala con i calcagni. La folla ululò di entusiasmo. Per poco Myrtle non svenne. L'uomo sull'ala dell'aeroplano era suo marito.

Una settimana dopo, col cuore ancora in tumulto, ella era tra la folla che riempiva la gola sotto le acque scrpeggianti della cascata di Montagna Male, Myrtle guardava alcuni impresari che, presso il precipizio aiutavano un uomo a entrare in un barile perfettamente impermeabile. L'uomo era suo marito.

— Non c'è da preoccuparsi — egli le aveva detto quella mattina —. Sono scherzi che mandano in visibilio i cercatori di emozioni e che mi consentono di guadagnarmi facilmente la vita.

— Sì, lo so, — aveva ribattuto Myrtle —. Ma mi sembra George, che potresti trovarti un'occupazione più... conservativa.

— Conservativa. Dio mio — aveva riso George —. La mia vita è più che sicura. Non rischio niente.

Tale non era certo l'opinione della donna accanto a Myrtle, che commentava inorridita lo spettacolo.

Myrtle si spinse più avanti. Chiuso gli occhi quando il barile chiuso e sigillato venne scaraventato verso il bordo dell'abisso. Li riaprì e le sembrò di esalare l'anima quando vide il barile precipitare come ribollente di acque impazzite. S'afferrò al braccio della sua vicina quando il barile sparì, finchè riapparve, e fu spinto verso la riva. Schiodarono il coperchio, e George uscì illeso dal barile, a ricevere le ovazioni della folla e il premio da mille dollari.

— Ora abbiamo denaro sufficiente per vivere un anno — implorò quella sera. — Non c'è bisogno che tu ti sottoponga ad altre terribili prove. Possiamo andarcene in un posticino tranquillo, a riposarci, George caro. Sono tanto stanca!

— Stanca? Ma guarda, si direbbe sia tu a gettarti nella cascata! — D'un tratto notò l'espressione estenuata del viso di lei e divenne quasi tenero:

— Ti prenderò una cameriera; — le promise — e un automobile, e faremo un bel viaggio di piacere sul continente dopo essere stati sbarazzati della Fiera di Londra, del Carnevale di Hampden, del...

— George! Ma lo vogliamo che tu abbandoni subito il tuo mestiere!

Egli sorrise e la baciò.

La settimana seguente, aggrappata al parapetto del chiosco della musica alla fiera di Londra, Myrtle osservava un acrobata in maglia bianca arrampicarsi su per la scaletta vertiginosa e prepararsi al salto mortale attraverso le fiamme, per cadere giù, in una minuscola vasca in fondo al pozzo. Era suo marito.

— Un tipo, al Carnevale di Elda, sbagliò il salto — diceva una ragazza alle spalle di Myrtle. — Orribile! Figuratì, Edna, che andò a schiacciarsi contro la parete. Quanto sangue!

Myrtle si allontanò in fretta per non udire altri particolari raccapriccianti, e si nascose la testa fra le mani. Avvertì il tremito della folla quando l'uomo si lanciò... e lo sciacquio dell'acqua. Poi, dopo una pausa eterna, finalmente l'applauso. Capì che la prova era riuscita. George s'inchinava sorridendo.

Myrtle era veramente esausta. La volta seguente sarebbe rimasta a casa. Ma la volta seguente scoprì che aveva bisogno di star vicino al marito. A casa il tormento sarebbe stato più straziante. No: doveva assistere... vedere...

Eccola ancora questa volta con suo padre, tra la folla degli avidi di emozioni, sull'orlo di una voragine sulla quale era tesa una corda sottile. Fra un secondo George sarebbe salito sulla corda, e lo sarebbe venuto incontro sospeso sul vuoto. Myrtle era certa che sarebbe riuscito anche quella volta. Era così sicuro di sè, George!

— E' proprio allora che falliscono! — diceva il padre di Myrtle. — Diventano imprudenti quando sono troppo sicuri di sè.

Si chinò sulle profondità dell'abisso, intravvide le rocce aguzze, duecento metri più in giù, sulle quali, forse, George, il suo George, sarebbe andato a infrangersi. Diresse lo sguardo su di lui. Lo vide togliersi il soprabito e farlo un cenno di saluto dall'altro lato. Era il [illegible] uomo che sia per morire. Myrtle avvertì il pericolo come l'automobilista atterrito vede paralizzati davanti, improvviso l'albero contro il quale andrà fatalmente a cozzare. George le parve mortalmente pallido, i suoi occhi dilatati...

— George! — urlò Myrtle — George! Non te lo permetto!

Doveva fermarlo, doveva! Era un suicidio! Non gli avrebbe permesso di buttar via la vita! Era tutto ciò che Myrtle possedeva, era la sua stessa vita.

— Al diavolo la folla. — Senza accorgersene, impreccava.

— George, non devi! Non te lo permetto! — E fissava ancora il viso sudato del marito, quegli occhi di George, rossi, congestionati e pazzi.

— Non puoi [illegible] su quella corda — implorò. — Non devi. Fallo per amor mio!

A un tratto egli le strinse tra le braccia piangendo come un bambino.

— Hai vinto, cara — balbettava. — Andremo in vacanza subito. Non mi [illegible] conto di quante sofferisti, prima di vederti...

— Prima di vedermi?...

— Sì, prima di vederti camminare sulla corda.

— Io?

Myrtle fissava stupefatta George. Poi come risvegliandosi, guardò indietro, scorse la folla urlante, esaltata; rivide l'abisso paurosa su cui era passata. E avvenne.

C. Fleisgher

Momenti di commozione a Palazzo Madama

DE NICOLA tra i senatori

Una stretta di mano a Terracini - Il "sì" dell'ex ministro comunista Ferrari al disegno di legge Corbellini

Roma, giovedì sera.

Gli orologi del Senato segnavano le 16,50 quando De Nicola è entrato nell'aula dalla porta di destra. E' entrato a piccoli passi, lentamente, guardandosi attorno con un lieve sorriso. Vestiva di scuro; dalle maniche della giacca sporgevano i polsini inamidati. Gli applausi sono incominciati dai banchi di destra e si sono subito infittiti, sono diventati ovazione. De Nicola ha avuto un attimo di imbarazzo, ha sollevato gli occhi sull'emiciclo agitando lentamente le braccia e si è diretto al settore di centro prendendo posto al banco della terza fila, accanto a Meuccio Ruini, che gli ha stretto affettuosamente la mano. Tutti i senatori erano in piedi e continuavano ad applaudire. Bonomi al seggio della presidenza, aveva cominciato a parlare, ma le sue parole di saluto erano sommerse dal rumore.

Solo De Nicola era rimasto seduto.

Quando se ne è accorto, si è alzato quasi intimorito. Allora si è fatto un grande silenzio: tutti gli occhi erano fissi sul senatore a vita, sull'ex-Capo Provvisorio dello Stato che, dopo sette mesi circa, rientrava ufficialmente nella vita politica.

«Sono lieto, ha concluso Bonomi, di rivere in mezzo a noi un uomo che con la sua profonda saggezza darà un valido [illegible] alla nostra fatica quotidiana».

De Nicola ha chinato la testa e ha allargato lievemente le braccia nel suo consueto gesto di modestia. Quindi si è alzato, e con lui tutti i senatori; ma per brevi istanti perchè si era levato Porzio a parlare in nome del Governo.

La voce del vice-Presidente del Consiglio era velata di commozione: «Siamo lieti di averti con noi, senatore De Nicola».

Quando Porzio ha finito di parlare la statista napolitano non si è seduto. Ha volto lo sguardo attorno e a [illegible] bassissima ha detto: «La emozione che provo in questo momento è così profonda che non mi sento di dire molte parole. Ringrazio il Presidente del Senato Bonomi e il vice-Presidente del Consiglio Porzio e tutti i colleghi per la cordiale accoglienza, che mi crea un nuovo grande dovere e una alta aspirazione: rendermi sempre più degno della benevolenza che mi avete dimostrata».

Poi De Nicola è tornato a sedersi, si ha stretto [illegible] mani. Al mattino egli aveva già presenziato ai lavori della Commissione della Giustizia, ma il Senato era semivuoto e solo l'abbraccio di alcuni amici che sapevano della sua venuta e che lo avevano atteso è stato forte. Ora egli stringeva molte mani; anche quelle di Terracini e di altri senatori dell'estrema sinistra, e lo faceva con cortese affettuosità.

Poi il Senato ha ripreso i lavori. De Nicola interessato gli occhiali ha [illegible] l'ordine del giorno. La sua testa [illegible] china [illegible] candida. Quando l'ha rialzata l'ex-Capo Provvisorio dello Stato aveva una espressione più sicura. Sembrava lieto di essere un senatore fra i tanti; ha sorriso nuovamente e ai suoi vicini, fra cui di solito spiccano i più autorevoli rappresentanti del gruppo misto: Orlando, Ruini, Gasparotto, Labriola e altri.

Frattanto si era iniziata la votazione per appello nominale, chiesta dai comunisti sul disegno di legge Corbellini per la modifica della procedura parlamentare per l'aumento delle tariffe ferroviarie. L'appello è cominciato dalla lettera B. I nomi dei senatori venivano scanditi e a essi faceva eco un «sì» o un «no». Si è giunti ben presto alla lettera C e quindi alla lettera D.

Tutti gli occhi [illegible] si su De Nicola.

Era il suo primo atto politico [illegible] sette mesi a questa parte.

«De Nicola» ha detto sonoramente il segretario.

Il solitario di Palazzo Giustiniani è rimasto muto. Tamburellava lievemente colle dita sul banco. Centinaia di sguardi interroganti si sono condensati nell'aula. Poi l'appello è continuato: «De Pietro».

Nel mentre l'estrema sinistra votava gli occhi a De Nicola, Ferrari, ex-ministro comunista dei trasporti, che aveva poco prima avversato aspramente il disegno di legge Corbellini, colto di sorpresa ha risposto «sì» quando è stato pronunciato il suo nome. Nell'aula si è levato un applauso scherzoso: «La voce del cuore!» è stato gridato. Ferrari era rosso e imbarazzato.

De Nicola si è acceso e ha chiesto schiarimenti. Ha sorriso. Ma quando ha risaputo che anche il suo nome [illegible] stato chiamato, si è sorpreso e ha fatto sapere alla presidenza che votava «sì» per Corbellini.

Delio Mariotti

Una epidemia d'Influenza

infuria nella Capitale

Roma, giovedì sera.

Una vera epidemia di infinenza infuria nella capitale. Non c'è famiglia romana in cui non si debba lamentare almeno un caso. Si tratta di una forma influenzale stagionale benigna. Provoca una febbre alta, un dura pochi giorni, i medici la paragonano a quella del 1929. Regna anche un certo allarme nella popolazione perchè si ricorda che nel '43 in «quinquista» che infuriò a Roma ebbe come battistrada la «febbre dei tre giorni».

LE NOZZE CALVI-GASCHE AD ALESSANDRIA D'EGITTO

ALESSANDRIA D'EGITTO. Cerimonia religiosa, stamane, nella chiesa del Sacro Cuore, dell'unione della contessina Maria Ludovica Calvi di Bergolo con lo svizzero Robert Gaschè. Ieri essi hanno celebrato il loro matrimonio civile davanti al console svizzero.

Niente Messa, durante il rito religioso, poichè lo sposo è di religione protestante. Tuttavia il tempio, situato nel quartiere elegante della città, è stato addobbato, anche se non sfarzosamente, dai fiori fatti pervenire dopo che le autorità ecclesiastiche hanno permesso che le cerimonia religiosa delle nozze vi potesse essere celebrata. Una grande quantità di doni preziosi e rari e piante di ornamento costituiscono alla chiesa un degno festoso.

Testimoni per la sposa il zio Umberto di Savoia e Nicola Romanoni, per lo sposo l'avvocato Jules Gatzoffis e l'industriale Christophe De Planta. Lo splendido abito bianco di Maria Ludovica è stato appositamente confezionato in Italia.

Pubblicità Economica
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ACQUISTO libri limitari (restauro) se occasione. Perfetti, Quarto 15. Telefono 11-079. 48631

ARMONICHE strumenti musicali radio fonografi vendiamo rateali: mensile rilevamento. Cigliani, Lagrange 35. 30078

BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorrenza assoluta. sconti albergatori, impresari. Ingino 17. 53 320

CAMERE andulate piccole e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 60. Tel 70-04.

MACCHINE da cucire di marca nuove e d'occasione. Prezzi convenienti. Rocca, via Carlo Alberto 14.

PROPRIETARI, impresari, chiedete contributo statale straordinario per nuove costruzioni, milliardi fondo. Varesottio, S. Agostino 1, Telefono 41-046. 48631

PUTRELLE misure diverse vendonsi. ai. Telef. 71-075. 54-360

ROTTAME canne piombo ottone bronzo ghisa e in genere compro. Salluzzo 46. Telef. 680-023.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CAMICIAIA abilissima nonchè accetta lavoro di camiceria pigiama. Allesano, via Borgaretto 16.

CONFEZIONI abiti in lana uomo e fantasia, cravatte, guanti mezzestagioni. Piera Riva, piazza Rayneri 13. 45075

FRIZZANIN ripara, vende, cambia acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 46-186, S. Secondo 33.

3 SOC. ASS. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ATTREZZATISSIMO laboratorio profumeria sicuro avvenire cerca socio disponga due milioni. Scrivere cassetta 3161 SPI Torino.

AVVIATA azienda commerciale campagna ingrandimento negozio articoli vasti magazzini, periferici, centro causa ripartire documentato. Scrivere cassetta 3145 SPI Torino.

AVVIATA azienda, cerca socio apporti almeno 3-4 milioni, preferibilmente [illegible] commerciale, per sviluppo commerciale. Scrivere cassetta 1215 SPI Torino.

DEROD licenza pelli conciate trasformate. Telef. 6-167.

DINEMA proprietà ottimo avviamento, redditizio, causa famiglia cedesi 1.000.000. Bartolari, Billone 25

SANREMO vicinanze vendo grande albergo 35 camere, saloni, servizi, parcheggiamento. Blocco unici esercizio. Rona, Matteotti 29, Sanremo. 26875

SANREMO vendo pensione in centrale, centrale avviato, causa partenza. Rona, Matteotti 29, Sanremo

SANREMO vicinanze cedo due caffè centrali, ricevuta pasticceria, latteria, gelateria, ottime condizioni. Rona, Matteotti 29, Sanremo

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO alloggetto 2-3 camere servizi libero marzo. Inviare offerte prezzo. Scrivere cassetta 3137, SPI Torino. 47621

AFFARONE. Via Pietro Giuria 46, vendonsi cinque camere grandissime 150 mq. 60681

ALLOGGETTI signorilissimi 3 camere servizi liberi subito vendonsi 850.000. Telef. 73-466.

ALLOGGI 2 e 3 camere vendonsi liberi subito. Via M. Cristina 18.

ALLOGGI signorili via Mariana Cristina 3. Vendonsi liberi subito diverse dimensioni. 48631

AMMINISTRAZIONI Barrio, Garibaldi 8, vende alloggi modernissimi, liberi. Crocetta c. Francia 3-10 camere, doppi servizi finitissimi.

BELLISSIMO alloggio 3 camere servizi termo. ascensore 3° piano casa moderna angolo corso Vittorio vendo libero subito. Dorio, telefono 35-677. 62256

CITTA' Giardino, regione S. Rita vendo alloggi 2 camere servizi con giardino 15.000 mensili cioè una pensione estate. Alloggi 3, 4, 5, 8 camere, cantina, servizi, giardino, pagamento lungo pensione. Informazioni Sicca, Principati Piemonte 1, Via Vespucci 48. 26823

CONVENIENTISSIMI alloggi 2 3 4 camere liberi subito via Asti 6 mia vendo. Tel 32-809, Dorio.

CORSO Duca Abruzzi 94 camere servizi, sala marmo, termosifone, liberi subito, esenti, vendo. Telefonare 30-409. 54593

SANREMO vendo tre ville 4 6 10 vani, servizi, giardino, libere. Rona, Matteotti 29, Sanremo.

SANREMO vendo 4 appartamenti 3 6 vani servizi nuovi, liberi, rendita pensione. Rona, Matteotti 29, Sanremo. 26878

SIGNORILI alloggi piccoli, medi, grandi liberi subito. Cristoforis Colombo 21 ore 15-16.

VENDESI proprietà muri grande magliceria con vasto laboratorio, latteria, importante calzoleria bottiglieria, commestibili magazzini, liberi da contratti. Via Madama Cristina 18. 31696

VILLA recentissima acquisto miei, mi è capitata più sorta anche parzialmente sistemata, qualunque quantità terreno, specificare località, numero delle camere quantità terreno, assicurasi massima serietà trattativa esclusivam. ora proprietario per acquisto diretto escluso quindi ogni intermediario. Specificare a cassetta 3186 SPI Torino.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CERCASI ufficio e magazzino zona centrale, semicentrale. Scrivere Ricci, via Tiziano 15.

LOCALE uso laboratorio affittasi qualunque zona, preferibilmente con alloggio. Trattare condizioni. Telefonare pomeriggio locale eventualmente sopraccinti. Scrivere Magni, Perino 30. 54592

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

DONNUI soli cercano alloggetto oppure camera ammobiliata con uso cucina, ottime referenze. Ciscubini, corso Moncalieri 57.

OFFRO 90.000 una camera indipendente buono affitto. Telefonare 43-997, 81-494. 26865

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

ALBERGO Pian Masso Cervinia facilitazioni famiglie vere splendida Weekend eccezionale camere bagno tre pasti lire 1800. 48563

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSO lezioni di taglio confezioni abiti e maglieria, modelli esclusivi. Via 4 Marzo 14. Tel. 551-027

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

ABBONDENZI servizio fisso, ore pomeridiane, persona buona educazione, disposta assistere bambini, lavare, cucire. Telefonare ore pasti 50.012. 54787

ATTIVI vendita calendari Nuovi contenuti subito. Scrivere cassetta 123 K. Sipra, Torino.

IMPIEGO offresi persona pratica ufficio apporti un milione, massima garanzia. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 54577

700.000 Topolino trasformabile ottimo. 550.000 Fiat 1100 normale nuovo, Ardea nuova, Borgone Ardea, Fiat 1900 B letto ribalto. Rivarossa altre occasioni vendo. Riviera, San Secondo 61.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

CAMERIERE serio. Mance eccezionali serale ovunque. Scrivere cassetta 3251 SPI Torino.

DIPLOMATO accuratissimi ore libere ufficio massimi riferenze. Scrivere cassetta 3171 SPI Torino.

DONNA di servizio anziana cerca lavoro a ore persona sola o due al più in casa buone referenze. Telefono 80-321, Torino.

RETTIFICATRICE provetta offresi. Scrivere presso Vezza, Stampatori 11.

SIGNORA ora pomeridiana presso famiglia signorile, sola, massima serietà. Scrivere, ore pasti stipendio. Tesoro postale n. 20666.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

CEROD serie rappresentanze per la Valpadana altrettanto ufficio Zurigo Lugano assume interessi di fabbrica. Scrivere cassetta 3257 SPI Torino. 60631

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ABILI detectives informazioni proposti matrimoniali Argenia, specializzata Brunello, Santa Chiara 36. Telefono 551-340. 54186

ABITI biancheria scarponi compro. Bigilia, via Cirtane 7, piano 2°.

ACQUISTIAMO macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici. Telefonare 31-729, corso Matteotti 3.

il bisogno
si manifesta durante il giorno e viene eseguito più tempestivamente se subito ne è avuto il modo:
ecco un perchè
dall'utilissima pubblicistaria di STAMPA SERA

APPETTATRICI, bilancia automatica tutti tipi, occasionalmente ordinari. Piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).

APPARECCHI radio, riparazioni, calibrazioni. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano, telef. 43-218. Precisione, puntualità, economia.

A privato vendo bellissima pelliccia persiano. Tel. 63-427 ore 12-15.

ATTENZIONE matrimoniali 35.000 cucine 14.000 salotti 18.000. Lagrange 29 cortile. 93554

AVVISO libri carta volanti vetro legno bottiglie oggetti vari vendesi da vendere? Telef. 21-784.

BAROCCO, Novecento, Rustiche, prezzi imbattibili, produzione propria, facilitazioni pagamento. Corso Dante 121, capolinea 15.

COMPRO mobili usati mobili antichi fuori uso tappeti soprammobili e diversi. Saluzzo 46. Tel. 680-023.

MACCHINA scrivere Olivetti M 20 quasi 150 nuova vendesi occasione. Vespucci 48. 26823

MACCHINE maglieria e cucire di qualsiasi marca compro. Telefonare 55-545.

MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta convenienza facilitazioni pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.

MORIBIFICIO Madama, via Madama Cristina 22, matrimoniali, camere, sale, tinelli, cucine rustiche. Faccale di lusso e comuni. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni pagamento. 26418

PELLICCIA opossum, orsetto, pantofle 25.000, argento 12.000. Madama Cristina 134. Telef. 600-132.

PELLICCIA persiano, visone, marmotta, schenà, occasione, argento 12.000. Madama Cristina 133. Telefono 600-132. 26615

PIANOFORTI verticale-coda, pianini rateali, cambi, noleggi. Riparazioni. Compriamo usati. Massa, Cortina 11, telef. 81-986.

REMINGTON ciera ultimo stato vendo 6000. Portinaia, Strada Torino 39. 54580

SUPERBRETRATTE Fiat unici per preparare in casa liquori di lusso.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ALFA Lancia Fiat berline camioncini fuori serie, Aprilia 1900, Ardea, Fiat 1500, 1100, 500 nuova occasione vendo Regetti, Madama Cristina 66. Telef. 60-810.

APRILIA 1938 perfetto ordine qualunque prova vendo cambio con Topolino. Corso Palermo 18.

OCCASIONISSIMA vendo Balilla furgone tre marce ottimo stato. Telefonare 30-754. 54596

PRIVATO vende a privato marzo pubblicino chiusa assolutamente perfetta 38.000. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. 60640

VENDO camioncini 508 3 marce, appena ribaltabili perfettissimi. Ormea 27. Telef. 61-765.

VENDO 1100 1200 B Aprilia Ribux 1500 Topolino cambiocino a 11 15 Balilla quadrimarce trimarce. Corso Vittorio 38. 54607

SEMPLICEMENTE MERAVIGLIOSO!

OSSERVATORIO MEDICO

Due volti in una sola persona

Da quale parte ammaleremo?

Se avete appena finito di radervi la barba e non avete [illegible] fretta, soffermatevi ancora un istante di fronte allo specchio e guardatevi il volto. Se uscite dal bagno frettolosi pure allo specchio e considerate bene la struttura del vostro tronco. E a destra ed a sinistra ponete attenzione a quelle parti che sino ad oggi avreste giurato simmetriche. Potrete scoprire cose curiose. No, non parliamo di difetti, ma

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 278
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
2-3 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Figure e vicende dello sport

Rivelato nell'assemblea di ieri

Perchè la Juventus non si assicurò Amadei

Sorprese durante la movimentata riunione - Zambelli, il migliore uomo in campo tra gli oratori - La nuova sede sarà in via Bogino

L'assemblea della Juventus è durata dalle 21,40 alle 1,05. Centocinquanta soci, tre ore di discussioni, colpi di scena più paventati che accaduti, a dir la verità. Pam emozionanti, note sentimentali, accenti comici, battute allegre: vi tutto il Grande elegante e severo, da commedia «fin de siècle». Forse per lunio fumo, poco arrosto. Forse.

La seduta si è aperta sulla minaccia alla «gran risuscita» bianconera, motivata dalla que-

Il presidente Agnelli sorride

stione nuovi soci, «grano» scoppiata a esplosioni continuate lungo tutta la settimana.

«All'assemblea questi soci nuovi non devono essere ammessi — ha tuonato Romanini uno dei capi della fronda.

— Mai la commissione di accettazione si è interessata di politica interna nel procedere alle nuove investiture — ha ribattuto il barone Mazzonis, presidente della Commissione stessa. — Noi abbiamo tenuto conto solo del fatto che le domande erano in regola.

Dall'irruento l'opposizione passava al sarcasmo.

— Già — è stato il commento di un altro dissidente — peccato però al riguardo che alcune di queste domande siano state firmate da due dirigenti in qualità di presentatori proprio alle ore 16 della stesso sabato in cui si riuni, alle 18,30, la famosissima commissione...

L'assemblea rumoreggiava. «Botta e risposta» a iosa.

— Noi abbiamo aspettato sette mesi per entrare a far parte della società — lacerava Bianchi (opposizione).

— E va bene... Mazzonis è stato però corretto e neutrale. Ligio al regolamento e basta: — replicavano i governativi.

Atmosfera pesante. I cinquanta bianconeri d'un tratto si stizzivano.

Buona sera, signori...

Già si avvicinavano alla porta. Si sfaldava la Juventus? No! La Juventus non può sfaldarsi! Ed ecco sorgere chi doveva salvare la situazione con un intervento di gran classe. Fu Zambelli, vecchia volpe di assemblea.

Tutto, tutto, tutto: un colpo qui, un colpo là. E la barca tornò a galleggiare fra le acque più calme. «Zambo» diede torto... a tutti. Con passione, appellandosi al cuore, con un pizzico d'umorismo.

— Trovo ridicoli i soci da mille lire...

Ritorsi tutti, anche i «soci da mille lire».

* *

I migliori in campo oratorio sono apparsi: per l'opposizione Romanini e Gravini, seguiti a grande distanza dall'avv. Bianchi. Quest'ultimo, al termine di un violento «a fondo» contro Craveri, non si può dire abbia riportato un successo travolgente dato che, avendo con enfasi esclamato: «chi è con me alzi la mano!» ebbe la soddisfazione di vedere levarsi ben un braccio.

Birossi invece non parlò mai. Come un oculato generale dirasse la manovra delle sue truppe stando in posizione arretrata e bisogna riconoscergli un notevole sfoggio di abilità.

Monateri è stato il fautor del governativi (come efficacia di battute). Alterni invece gli interventi di Craveri. Alla fin tutti l'eloquenza di Zambelli.

Il presidente Agnelli ha diretto con molta abilità la parata di oratoria fra le due correnti. Un arbitro acclamato all'unanimità alla fine di un incontro, è una vera cosa rara. Agnelli lo è stato.

* *

Uno dei momenti più emozionanti si ebbe quando un governativo esclamò rivolto alla opposizione:

— Facciamo finalmente dei nomi! Tu, proprio tu, Birossi non avevi messo il nostro Monateri in testa alla lista dei cinque da estromettere?

— Non è vero... non è vero...

I sì e i «no» volarono nell'aria come a Montecitorio. La realtà risultò poi che i dissidenti nella loro azione avevano invece proposto una concentrazione dei poteri nelle mani del presidente, assistito da una pentarchia formata proprio da Monateri, Gola, Boidi, Cabrelo e Accusani.

* *

Lo strano Monateri è stato il primo a parlare in ragione di assemblea straordinaria. Il sosia Zambelli gli aveva offerto il via:

— Dieci almeno una buona notizia per calmare gli animi!

— Eccola: abbiamo la nuova sede. E' in via Bogino, angolo via Cesare Battisti. Speriamo che la nostra vecchia via, dove organizzammo la conquista dei cinque scudetti torni a portare fortuna alla Juventus.

Gli applausi all'indirizzo degli scudetti di via Bogino e di Monateri furono interminabili.

* *

Nell'autodifesa dell'avv. Craveri (il governativo più attaccato) ha destato vivo interesse l'esposizione dei motivo per cui Amadei sfuggì alla Juventus. Nella scorsa estate i dirigenti bianconeri avevano posto gli occhi sull'ex-romanista, con la intenzione di farlo schierare mezzo destro, accanto a Bonifperti.

— Telefonammo un giorno proprio nel primo pomeriggio alla Roma — ha raccontato il vice presidente — e l'on. Baldassarre ci rispose che era lieto di cedere il suo asso ai juventini, promettendoci una risposta sempre per telefono entro le 22. L'ora giunse e passò, ma da Roma nessun segno di vita. Richiamammo allora da Torino e il segretario del giallo-rossi ci fece sapere, con un tono lievemente ironico, che la risposta sarebbe arrivata invece per espresso... Non vi fu bisogno di lettere. Al mattino i giornali annunciarono che proprio in quelle ore erano piombati a Roma i dirigenti nerazzurri e Amadei aveva firmato per l'Inter. Vista la situazione attuale e soprattutto la riluttanza di Amadei ad abbandonare il posto di centravanti — ha concluso l'avv. Craveri — c'è qualcuno che insiste nel dire che la nostra disavventura sia stata davvero grave? (Un punto di vantaggio al Craveri stesso).

* *

Altra battuta vivace si ebbe fra l'avv. Bianchi (oppositore) e Gola (neutrale). Il primo disse:

— Tutti sanno che durante la partita col Modena, caro Gola, il pubblico dei popolari ti ha minacciato in modo tale da convincerti a fuggire negli spogliatoi...

— Tutti, tutto lo — ha ribattuto placido l'ingegnere — e la novità mi riesce davvero interessante. (Ilarità prolungata).

Il fatto è che a Gola, personalmente, non venne fatta alcuna minaccia, ma furono invece espressi degli avvertimenti da trasmettere ai vari consiglieri.

Ed ora la situazione juventina è questa: nell'ambiente bianconero è tornato il sereno; la direzione attuale resta come è, però l'assemblea ordinaria estiva, prevista per il periodo luglio-agosto verrà anticipata a trenta giorni prima della fine del campionato. Al cessa il consiglio direttivo non si presenterà assolutamente come dimissionario. Nella riunione, tuttavia, verrà anticipata l'elezione della Direzione nuova.

Quest'ultimo punto non è una battuta umoristica. Esso dimostra, semplicemente che le vie dell'accordo generale campione talvolta dei ben strani percorsi.

Severe norme contro il gioco duro

MILANO, giovedì sera.

Agli arbitri designati a dirigere la partita di domenica prossima, la Commissione Arbitri Nazionale ha diramato il seguente richiamo dall'A. I. A.:

«Da segnalazioni di diversa fonti risulta che le violenze e le scorrettezze di giuoco non trovano sempre nei Direttori di gara pronta, energica e rigida applicazione delle norme regolamentari. Tale grave manchevolezza non può che incoraggiare l'uso di mezzi scorretti e violenti con tutte le gravi conseguenze che ne derivano.

«Invitiamo pertanto gli Arbitri ad assicurare la correttezza e la disciplina sui campi di giuoco applicando draconianamente le sanzioni che il regolamento prevede.

«L'eventuale ripetersi dei manifesti interventi costringerà, suo malgrado, questa Presidenza ad adottare, verso i trasgressori, misure disciplinari che saranno attuate con provvedimento di urgenza.

«Anche agli Arbitri in funzione di Commissari Speciali si rinnova la raccomandazione di una scrupolosa, attenta vigilanza, con conseguente particolareggiata segnalazione, sugli episodi violenti e scorretti che dovessero sfuggire al diretto controllo dell'Arbitro, oppure che da questi non fossero perseguiti a norma di regolamento».

Inoltre la Lega Nazionale ha diffidato i presidenti delle società di Divisione Nazionale ad esigere dai propri atleti una più rigorosa disciplina di gioco, evitando di ricorrere a durezze in campo.

Sul regno di Joe Louis si affacciano minacciosi rivali

Dopo la sconfitta nel match-burletta con Jimmy Bivins le quotazioni del campione sono in ribasso - Ezzard Charles pericoloso avversario

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

A 12 anni di distanza dalla sua prima sconfitta, subita per mano di Schmeling, il campione del mondo Joe Louis è uscito — alcuni giorni or sono — per la seconda volta da un incontro pugilistico con una nuova umiliazione ad opera stavolta di Jimmy Bivins. L'uomo che ha battuto Louis non possiede però la classe di uno Schmeling. E' interessante infatti notare che «Jimmy», il secondo pugile che incontra Louis in un incontro a michevole» dopo Pat Comiskey, fu battuto recentemente — nel settembre scorso — dal prossimo probabile challenger dello stesso Louis, Ezzard Charles, la «dinamite di Cincinnati», anch'egli di razza negra. Nat Fleischer, direttore di «The Ring», nelle classifiche che periodicamente pubblica, lo pone al n. 10 della sua graduatoria fra i pesi massimi.

Da questi brevi cenni non si dovrebbero derivare apprezzamenti molto lusinghieri per Louis. Ma altre considerazioni sono atte ad illuminare meglio la portata del risultato e le future possibilità di Louis di difendere il titolo. Dai brevi resoconti pervenuti a suo tempo par quasi che Louis avrebbe potuto facilmente disporre dell'avversario qualora avesse «forzato»; si dice che egli adottò, per la breve durata del match, «uno stile familiare, proprio dei grandi campioni».

Bisogna allora pensare che Bivins abbia ripagato molto sgarbatamente la delicatezza di Louis, che l'ha trattato «familiarmente»? Sono i fatti che contano. E quando lo stile familiare conduce a simili risultati, non si può dire davvero che la sua scelta sia commendevole. Il combattimento si avviò in 6 riprese: ciò era a tutto vantaggio di Louis, che pure impreparato avrebbe avuto possibilità di imporre il suo gioco ancor più che in un combattimento di lunga durata.

Ma non bisogna credere che la cosa finisca qui. Se ne riparlerà, ed in diverso modo. Dopo il match Dempsey-Gibbons, avvenuto nel '23, si fece correre la voce che Dempsey (che vinse solo ai punti) non aveva spinto a fondo per non svalorizzare l'incontro con Firpo che doveva aver luogo successivamente. La stessa voce corse dopo la vittoria del «massacratore» sul modesto Billy Brennam (alla 12ª ripresa!): la folla non doveva scorgere in Dempsey un «fenomeno» capace di fare scomparire Carpentier. Risultato pratico: un esito ritenuto incerto avrebbe richiamato maggior pubblico ad assistere alla «battaglia del secolo».

Si ripeteranno ora le stesse voci? Il pantagruelico Louis ha addirittura lasciato la palma della vittoria nelle mani del non eccelso Bivins, battuto da Charles, per far credere che il suo prossimo challenger abbia seria probabilità contro di lui? Si vuol tentare di battere il record dell'affluenza di pubblico? Non è da pensare che il campione del mondo sia giunto ad una generosità così spinta per amore di dollari (proporzionali all'incasso dell'organizzatore), di cui del resto è già doviziosamente fornito. C'è piuttosto da pensare che gli anni cominciano a pesargli. Se il ventiseienne Ezzard Charles uscirà vincitore il 10 dicembre su Joe Baksi (com'è probabile) egli sarà uno sfidante pericoloso per Louis. Charles possiede un pugno solidissimo, benchè sia come peso un medio-massimo. Non riuscirà a ripetere, dopo 40 anni, l'exploit di Tommy Burns medio massimo, giunto al culmine della scala pugilistica? Molti lo dicono e tra gli altri, un competente, Harry Wills, la ex «pantera nera», che fu lo spauracchio di Dempsey, preconizza la fine del regno di Louis per mano di Charles.

g. m.

Boniperti è stato colpito da un violento attacco febbrile

E' destino che i ritiri juventini debbano avere la vita tranquilla. Dopo le apprensioni per la crisi della squadra con le conseguenti discussioni a lungo mugugno tra i dirigenti, proprio stamane, mentre la pace tornava più quieta, nella serietà, una improvvisa crisi di febbre colpiva uno dei migliori bianconeri: il centravanti Boniperti.

I medici, subito messi al capezzale, erano concordi nella diagnosi: l'ascesso rivelava il violento attacco di febbre alla reazione di una puntura effettuata a Giaglieno per curare la miosi lavorativa. Di spiacevole che ora mesi affliggeva il giocatore.

Le condizioni di Boniperti, fortunatamente, grazie ai energici interventi cui è stato sottoposto, sono andate migliorando nel corso della mattinata, al da far sperare, in modo quasi del tutto sicuro, ogni timore di ulteriori complicazioni, senza naturalmente che ci si possa pronunciare sulla presenza in squadra per domenica del valoroso giuocatore.

Per l'incontro con il Livorno i titolari si sono portati allenarsi stamane agli ordini di Chalmers. Assenti Bonsen, ancora dolorante per la distorsione alla caviglia e, naturalmente, Boniperti, i titolari si sono allineati nella formazione di Milano, dove Bontempelli III e Cergoli sostituiranno i malpanati.

Lavoro proficuo, per senza forzare troppo, in due tempi di ventidue minuti. Stamane per domenica in alto mare, per le gravi ingerenze capitate fra capo e collo, per quanto con ciò da escludere che entrambi i malati possano recuperare in tempo utile.

Per contro il bollettino sanitario del granata è decisamente consolante. Tutti, o quasi, i campioni in infermeria sono in via di guarigione, primo Baciagalupo. Se così quella va mantenuto rapidamente guidato. Solamente abbastanza buone ep Rigamonti e Martelli, ancora in difficoltà, mentre qualche dubbio esiste su Gabetto.

Oggi la prima squadra si quasi sicuro ha comunicato la segreteria di via Alfieri, non disputerà la settimanale partita, ma un semplice allenamento atletico. Formazione per Modena, indisposizioni permettendo, immutata.

Joe Louis è bravo anche al golf

PRODOTTO *Locatelli*

Nel periodo degli studi integrate ogni pasto con un Formaggino MIO, alimento vitaminico supernutritivo.

MIO

perchè vincerete matematicamente partecipando al

CONCORSO LIMONINA

Tutti i prodotti Brevetti Ditta De Ferrari & (Vintar - Liquorino Liverdi - Foldina - Linitone - Lo gnomo Italo d'Oro ecc.) contengono il buono per partecipare al concorso

Sintesi fedele commentatori.

VINCERETE SICURAMENTE IL VOSTRO PREMIO

Chiedete in negozio nel consegnare le di vendere) oppure alla Commissionaria

Soc. Limonina Torino - Corso

Soc. Limonina Foro del Valentino Genova

REGOLI

Nestlé e Buitoni, Compresi Richter Salmoiraghi e Aceto. Carte da disegno, filanche e trasferelli. Matite e mine in tutte le gradazioni. Tutti gli articoli per il disegno, tirando particolarmente a prezzi convenienti.

VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

AUTONOLEGGIO MASSAVELLI

per tutti i servizi

Via Cigna, 45 - Telefono 89-085

SOLIGHA MILANO — TORINO ROMA

A. BORGHI & C.

TORINO v. CERNAIA 36

TEL. 45-185

STOFFE ARREDAMENTI TAPPETI TENDAGGI

OROLOGI e RADIO

delle migliori marche

A RATE

RUSSA - Via Monferrato, 20

(Gran Madre di Dio)

Telef. 80-196 - Torino

Over

ABBIGLIAMENTO

A PAGAMENTO RATEALE

IMPERMEABILI - PELLICCE - PALETOTS - VESTITI CONFEZIONATI E SU MISURA

CAMICERIE - MAGLIERIE - SCARPE

PREZZI SENZA ALCUN AUMENTO

TORINO VIA RIBERI 6 - TEL. 86-136

OSTETRICA BOCCASSINO

c. Corso degli Abruzzi 84, p. 2°, t. 31-843

Visite tutti i giorni. Esclusi i festivi

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

STAMPA SERA
Abbonamenti per il 1949

	città	estero
Anno . L.	3750	5600
Semestre „	1900	2840
Trimestre „	1000	1460

Si raccomanda agli abbonati di effettuare sollecitamente le rimesse per evitare pericolosi sospensioni o ritardi nell'invio del giornale

Il suggerimento è rivolto, in particolare, ai nuovi Abbonati sonanti, ai quali STAMPA SERA invia spedita gratuitamente nel mese di Dicembre 1948

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a pianterreno de La Stampa, via Roma angolo via Pastrengo, *dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30, o presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente N. 2/1560*

Agli Abbonati di Torino

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione della posta del pomeriggio.

LA NUOVA STAMPA

viene recapitata entro le ore 8 del mattino

QUANTO SI GIOCA OGNI SETTIMANA

Le società anonime della sorte al Totocalcio

Dopo la diffusione della Sisal e del Totocalcio la fortuna ha preso, almeno per molti, l'antico aspetto di una signora piuttosto strana e leggera, da corteggiare a base di tentativi audaci, seguiti-da con fiducia e pazienza una sua più o meno probabile caduta. La fortuna è diventata ora il simbolo di un ufficio che vive tenuto in base a precise norme matematiche. Il destino di questa lucra dei segni e dei biglietti e la casualità del campionato e dei migliori pilotti e la persona al diffusione, dopo essersi allargata nei bar e nelle tabaccherie delle grandi città ai più sperduti paesi, ha affermandosi perfino nei quartieri commerciali. A Napoli ed a Roma sono sorti veri e propri uffici, con dattilografe, contabili e tecnici specializzati, per lo studio della sorte vicina. Fortificata su basi scientifiche e attenta la fortuna in grande alle, impiegando capitali ingenti offerti dagli azionisti.

In tutta Italia, ogni settimana vengono giocati complessivamente oltre 200 milioni al Totocalcio con tendenza sicura all'aumentare, e oltre 20 milioni alla Sisal con punte che arrivano anche ai 45 milioni. In questa colossale cifra di giovate un decimo si gettano a quelle categorie di pronosticatori che insegnano le buona sorte con regolo calcolatore alla mano, e di tanto in tanto vicin_ una vittoria

Le richieste che partono da 500 lire e salgono fino a oltre non parecchi zeri, in genere non vanno oltre, naturalmente — Lucchese, Inter, Juventus e altre squadre permettendo — gli incassi di milioni possono sempre sperare di trovare una volta o l'altra la loro giornata.

Per fare può essere interessante sapere quanto si punta in Piemonte e a Torino. In tutta la regione si effettuano ogni settimana 556.000 giocate al Totocalcio per un importo di 20 milioni. Nella nostra città le giocate sono 330 mila per 16 milioni circa.

In quanto al periodo più favorevole per compilare la schedina il migliore pare sia quello compreso fra il venerdì sera e il sabato: a l'altra punta di aspiranti alla fortuna si ha al martedì. Alla domenica sera sono invece pochi coloro che hanno l'animo di ritentare immediatamente la sorte ai pilloni da cui si è stati travolti durante le partite del pomeriggio. E altro invece che si dovrebbe giocare proprio in quel giorno, poichè oltre alla possibilità di vincere alla domenica sera, si compra anche il diritto di sognare ricchezze e felicità per una settimana intera. Cosa si può pretendere di più per 50 lire?

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile